



PIER AUGUSTO
BRECCIA



PIER AUGUSTO
BRECCIA

Pier Augusto Breccia, catalogo a cura di C. Breccia e A. Breccia.

La collezione di opere di Pier Augusto Breccia, incluse quelle illustrate in questo catalogo, sono disponibili ad essere visionate di persona, previo appuntamento, nella sede espositiva di Roma:

STUDIO ATELIER PIER AUGUSTO BRECCIA
Circonvallazione Nomentana 182
00162 Roma

CONTATTI

Italia: Claudio Breccia +39 347 331 2355
UK: Adriana Breccia +44 (0) 779 252 8639

E-mail: cla_breccia@yahoo.it
adrianabreccia@gmail.com

www.pieraugustobreccia.com

Copyright © 2019 Claudio Breccia e Adriana Breccia per immagini e testi.

Nessuna parte di questo catalogo può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti Claudio Breccia e Adriana Breccia.

I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

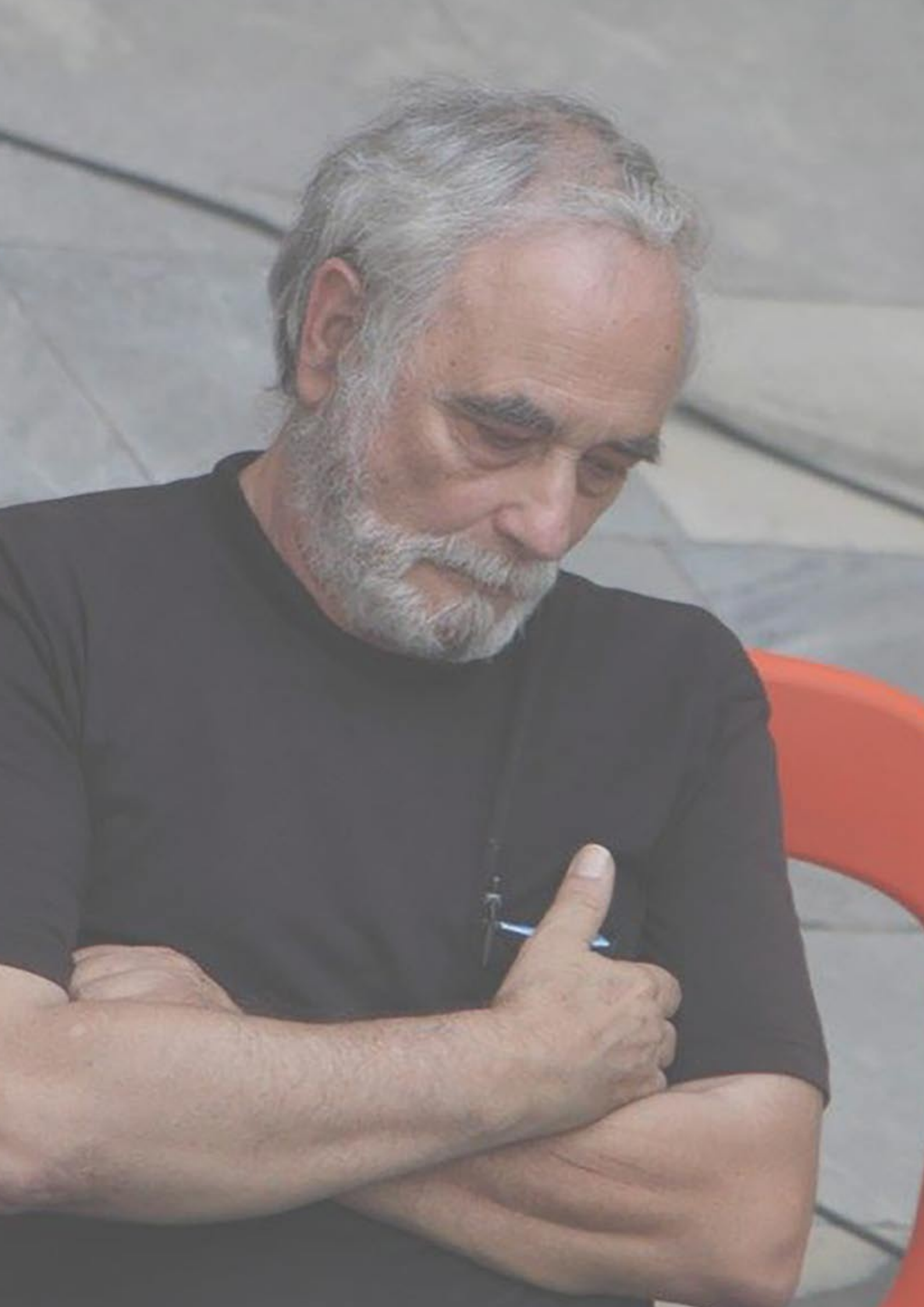
In copertina: particolari di *La città del Verbo -Jerusalem*, 2006.
Olio su tela, cm 280 x 200. (Opera 28)

NOTA INTRODUTTIVA

Questo catalogo raccoglie una selezione di centoquindici opere realizzate da Pier Augusto Breccia tra il 1979 e il 2017 con particolare enfasi sulle tele ad olio prodotte per lo più a partire dagli anni novanta.

La produzione artistica e filosofica di Breccia è voluminosa e complessa e l'obiettivo del presente lavoro non è quello di documentare il percorso artistico, l'evoluzione tecnica e di stile, ma piuttosto di offrire una piccola apertura che permetta di avvertire il mondo di Breccia come *proposta di linguaggio significabile*. Questo catalogo offre quindi un primo incontro con Breccia attraverso una visione necessariamente incompleta del suo mondo, ma una visione *dal di dentro*.

Claudio e Adriana Breccia
Novembre 2019



BIOGRAFIA

Pier Augusto Breccia nasce a Trento, il 12 Aprile 1943. Entrambi i genitori lavorano nel settore ospedaliero: chirurgo il padre e infermiera capo-sala la madre. Dopo una breve permanenza a Porano, paese originario della famiglia paterna, Pier Augusto si trasferisce a Roma dove trascorrerà la maggior parte della sua vita.

Breccia studia al liceo classico Giulio Cesare di Roma, dove matura quel profondo interesse per gli studi umanistici che lo accompagnerà per il resto della vita. Le sue capacità brillano sin dalla giovanissima età. A quattordici anni, scopre la Divina Commedia che studia di sua iniziativa e subito dopo, attratto dalla filosofia e dalla mitologia greca, traduce per l'editore Signorelli l'“Antigone” e il “Prometeo legato”. Ancora nella fase adolescenziale, traduce i “Dialoghi” di Platone, che gli fanno conoscere Socrate, uno dei suoi più grandi maestri. Completati gli studi liceali, sebbene la sua conoscenza dei classici vada ben oltre quella dei suoi coetanei, Pier Augusto prosegue il percorso di studi in direzione diversa dalla vocazione giovanile.

Nel 1961, Breccia segue le orme paterne e si iscrive alla facoltà di medicina dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, inaugurata quello stesso anno a Roma, e nel luglio del 1967, viene selezionato per ricevere la prima laurea della nuova facoltà. Conseguita una borsa di studio, si specializza in Urologia e allo stesso tempo comincia a far pratica al Policlinico Gemelli di Roma; si specializza poi in Chirurgia Generale e successivamente in Chirurgia Cardiovascolare. Nel 1969, sposa Maria Antonietta Vinciguerra e ha due figli.

Nei primi anni Settanta, la sua dedizione alla cardiocirurgia lo porta a Stoccolma, al Centro di Chirurgia Toracica e Cardiovascolare Karolinska, dove lavora sotto la supervisione di V. Björk, inventore della valvola cardiaca. Nel 1979, Breccia diviene Professore Associato e docente clinico in Chirurgia Generale al Policlinico Gemelli. Nel corso degli anni Settanta, Breccia esegue oltre mille

interventi a cuore aperto e pubblica più di cinquanta articoli in riviste mediche.

È l'estate del 1977, quando Pier Augusto scopre in modo del tutto casuale un inaspettato talento disegnativo e, affascinato dalla nuova scoperta, comincia a far pratica nei ritagli di tempo. Tuttavia, nei due anni successivi, il disegno rimane niente più che un hobby. È solo nel 1979, dopo la morte di suo padre, che il talento disegnativo matura improvvisamente in una “cifra pittorica” del tutto personale. Il profondo interesse per i classici dell'età giovanile, maturato da un'esperienza di umanità di quindici anni di professione medica, riemerge.

Nel 1981, Cesare Vivaldi, direttore della Accademia di Belle Arti di Roma, presenta ad Orvieto l'*opera prima* di Breccia “Oltre Omega”. Qui Pier Augusto conosce lo scultore Emilio Greco, uno dei suoi primi sostenitori nel passaggio dalla medicina all'arte. Tra l'81 e l'83, Breccia presenta le sue opere in otto personali e il suo nuovo impegno come artista diviene così intenso che nell'agosto del 1983 prende un periodo di aspettativa dalla professione medica.

Nel biennio seguente, lo stile artistico, che Breccia definisce “ideomorfo”, si delinea con maggior chiarezza, così come il pensiero filosofico, che nell'84 Breccia presenta nel libro “L'Eterno Mortale”. Nel 1985, Breccia pone fine alla carriera medica e si dimette dal Policlinico Gemelli. In quello stesso anno Aldo Gucci organizza la prima mostra dell'artista a New York, che diviene la dimora permanente di Breccia sino al 1996.

Durante il soggiorno americano Breccia espone in varie città degli Stati Uniti (New York, Columbus, Santa Fe, Miami and Houston, ecc.) e con regolarità continua ad esporre in Italia. In questo periodo, i volumi dei primi disegni a matita si trasformano in profondissimi spazi su imponenti tele ad olio.

Una profonda amicizia con il filosofo Rosario Assunto aiuta Breccia a riesaminare la sua cifra pittorica in un contesto filosofico più rigoroso.

La collaborazione tra Breccia e Assunto prende forma nel libro "Animus-Anima". Il monumentale volume, pubblicato nel '92 e introdotto da Assunto, mostra la forte sintonia tra il pensiero di Breccia e l'ermeneutica di Jasper.

Nel 1996, il crescente coinvolgimento con musei italiani ed europei riporta Breccia in Italia che in quell'anno inaugura il suo nuovo studio-atelier romano, i cui ampi spazi gli permettono di lavorare su tele di grandi dimensioni.

La produttività artistica continua con intensità anche quando le condizioni di salute peggiorano. Nel 1999 Breccia ha un attacco di cuore; la convalescenza è breve e in quello stesso anno pubblica "L'altro libro", una raccolta di opere, pensieri e racconti visionari prodotti nel decennio americano. Breccia prosegue il suo impegno in una serie di personali, la più imponente delle quali è tenuta nel 2002 al Vittoriano, dove vengono

presentate novanta opere di grandi dimensioni.

Nel 2004 Breccia pubblica il suo manifesto artistico, "Introduzione alla pittura ermeneutica" e negli anni seguenti, malgrado le precarie condizioni di salute, mantiene il suo impegno culturale con gallerie e musei.

La salute di Breccia si aggrava ulteriormente nel 2010, a seguito di un secondo attacco di cuore, che condiziona il "furor" degli anni precedenti.

Il 17 Novembre 2017, due settimane dopo la chiusura della sua mostra di Trento, Breccia ha un attacco di cuore nel suo studio; viene portato al Policlinico Gemelli, in quello stesso ospedale in cui quaranta anni prima era stato uno dei pionieri della cardiocirurgia. Il 20 Novembre 2017, Pier Augusto Breccia muore all'età di settantaquattro anni.

Nella sua carriera di artista, iniziata all'età di trentasei anni, Breccia ha tenuto circa ottanta mostre personali in Europa, Stati Uniti e Russia.



Breccia e lo scultore Emilio Greco. Mostra "Oltreomega", Galleria Maitani, Orvieto, 1981.



Rifugio d'amore, 1979. Matita su carta, cm 70 x 50.

Pagina accanto:
Breccia nel suo studio mentre lavora
sull'opera "Tornado". Roma, 2014.



MOSTRE

1981

Orvieto, Galleria Maitani -*Oltreomega*.

Roma, Galleria Il Grifo -*Oltreomega*.

1982

Palermo, Galleria Flaccovio -*Oltreomega*.

Orvieto, Castel Rubello -*Monologo-corale*.

Roma, Galleria Alzaia -*Monologo-corale*.

1983

Milano, Galleria S. Fedele -*Monologo-corale*.

Arco di Trento, Casinò Municipale -*Oltreomega*.

Roma, Università Cattolica -*Immagini dell'Uomo*.

1984

Roma, Galleria Il Leone -*Le forme concrete dell'inesistente*.

Stoccarda, Istituto Italiano di Cultura -*Immagini dell'Uomo*.

Orvieto, Chiostro di S. Giovanni -*La Semantica del Silenzio*.

1985

New York, Gucci Gallery -*Transpersonal Painting*.

New York, Arras Gallery -*Transpersonal Painting*.

Roma, Università Urbiniana -*Transpersonal Painting*.

Zurigo, Saalsportshalle -*Transpersonal Painting*.

1986

New York, Arras Gallery -*Architetture del Logos*.

Columbus, Brenda Kroos Gallery -*Architetture del Logos*.

1987

Houston, Kauffman Galleries -*Truth-Imagination*.

New York, Arras Gallery -*Truth-Imagination*.

1988

Orvieto, Galleria Maitani -*La faccia nascosta della luce*.

New York, Arras Gallery -*Olympic celebration*.

Roma, Galleria Gradiva -*La faccia nascosta della luce*.

1989

New York, Arras Gallery -*Meditazioni visuali*.

Santa Fe, Glenn Green Galleries -*Meditazioni visuali*.

Roma, Studio d'Arte Fraticelli -*Pensieri scalzi*.

1990

Roma, Galleria Il Bilico -*Ideomorfismo*.

Fiuggi, Galleria Russo -*Ideomorfismo*.

Roma, Galleria La Barcaccia -*Mindsapes*.

1991

New York, Arras Gallery -*Mindsapes*.

Terni, Galleria Il Parnaso -*Ideomorfismo*.

1992

Roma, Galleria Il Bilico -*Arte come natura, natura come arte*.

1993

Roma, Galleria Dei Greci -*Poièsis*.

New York, Arras Gallery -*Insights*.

1994

Miami, Art Miami -*Insights*.

Roma, Galleria Dei Greci -*Sé per assurdo*.

Porto Santo Stefano, Galleria I rioni -*Sé per assurdo*.

1995

New York, Arras Gallery -*My world*.

Porto Santo Stefano, Galleria I rioni -*Ditirambi*.

Roma, Galleria Dei Greci -*Ditirambi*.

1996

Miami, Kirschner-Haack Gallery -*My world*.

1997

Roma, Centro Fiat -*Lumina*.
Viterbo, Palazzo dei Papi -*Aut-Aut*.

1999,

Fiuggi, Teatro Comunale -*My world*.

2000

Orvieto, Palazzo dei Sette -*Anatomie della Coscienza*.

2002

Roma, Complesso del Vittoriano -*Il Posto dell'Utopia*.
Roma, Palazzo dei Congressi -*From Heart to Art*.

2003

Palermo, Palazzo Ziino -*Il Senso e l'Idea*.

2004

Bruxelles, Istituto Italiano di Cultura -*Cifre dell'Essere*.

2005

Firenze, Archivio di Stato -*Ermeneutica*.

2006

Roma, Galleria Incontro d'Arte -*Ermeneutica*.

2007

Roma, Palazzo Venezia -*Gioco, Simbolo e Forma*.
Orvieto, Palazzo dei Sette -*Gioco, Simbolo e Forma*.

2008

Nizza, Galleria Ferrero -*Hermeneutique*.
Cortona, Galleria Triphé -*Ermeneutica*.

2009

Todi, Sala dell'Arengo, Palazzi Comunali -*Post nihil*.

2010

Perugia, Rocca Paolina -*Mondo Altro*.

2011

S. Pietroburgo, Museo Manege -*Pittura Ermeneutica*.

2012

Montepulciano, Fortezza di Montepulciano -*Opere maggiori e recenti*.
Orvieto, Palazzo dei Sette -*Opere maggiori e recenti*.

2013

Orvieto, Chiesa di S. Giacomo -*Spazi e colori del sacro*.

2014

Principato di Monaco, Yatch Club -*L'uomo e l'acqua*.

2016

Roma, Galleria Angelica -*Fuori Onda*.

2016

Maratea, Palazzo de Lieto -*Terra Mare Cielo*.

2017

Orvieto, Palazzo dei Sette -*La pittura ermeneutica di Pier Augusto Breccia*.
Trento, Palazzo Trentini -*La pittura ermeneutica di Pier Augusto Breccia*.

PUBBLICAZIONI

Oltreomega, 1981, Grafica Editoriale.

L'Eterno Mortale, 1984, De Luca Editore.

Animus-Anima, 1992, Vita e Pensiero.

La pittura come visione del profondo, 1998,
Di Renzo Editore.

L'Altro Libro, 1999, Di Renzo Editore.

Introduzione alla Pittura Ermeneutica, 2004

Gioco, Simbolo e Forma, 2007



Onda ermeneutica, 2011. Olio su tela, cm 200 x 120.

PITTURA ERMENEUTICA: UN INVITO

È inevitabile definire un artista senza far riferimenti a scuole, movimenti o tendenze. Tuttavia, il caso di Pier Augusto Breccia è diverso sotto molti aspetti.

La *formazione artistica* di Breccia è un'esperienza medica di quindici anni, "un'esperienza di scienza e una palestra di umanità", che per Breccia continua nell'arte come "un nuovo ramo di uno stesso albero".

Eppure, non è solo l'insolita formazione di artista che rende Breccia un caso, ma innanzitutto lo stile che non ha risonanza alcuna con altri artisti, rendendo qualunque analogia inutile. Emerge qui la prima caratteristica dell'arte di Breccia, che è quella di rendersi riconoscibile come "un mai visto". Non (o non solo) per la sua originalità, ma perché tutto sembra ricordare il mondo fisico e allo stesso tempo tutto si presenta come altro. Da una parte, ogni singolo elemento dello spazio, -che si tratti di un oggetto, di un'architettura, di un panorama o semplicemente un punto di vista- sembra reale, familiare e, in quanto tale, tocca il senso di identità che si avverte ogni qual volta ci si imbatte in cose che già si conoscono. D'altra parte, quando si guarda il contesto più ampio o semplicemente attraversando gli spazi di Breccia, quegli stessi elementi familiari sembrano altrettanto impossibili e irreali. Lo spazio sembra puramente razionale e arbitrario allo stesso tempo; la prospettiva è apparentemente precisa ma sfuggente; l'anatomia è dettagliata ma arbitraria; il rigore tecnico di linee, colori e chiaroscuro contrasta con l'irrealità o l'impossibilità di questi elementi. Tutto è definito con precisione e tutto è improbabile.

Breccia è allo stesso tempo costruttivo e de-costruttivo. Da un lato, scompone gli elementi di un oggetto, del suo spazio, della sua stessa continuità e dei suoi colori, dall'altro offre una ricostruzione paradossale che continuamente punta oltre sé stessa ma entro sé stessa. Questo è il modo di intendere il mai visto di Breccia: quando



la sicurezza della propria identità rimane sospesa nel mai visto, nell'alterità, in qualcosa di altro da noi stessi (con le nostre conoscenze, convenzioni e abitudini).

Secondo la filosofia ermeneutica moderna (Heidegger, Gadamer, etc.) è proprio la continua sospensione dell'identità nell'alterità a formare la struttura stessa del pensiero umano e pertanto a sollecitare il pensiero al processo interpretativo. Allo stesso modo, l'arte ermeneutica di Breccia non propone significati, ma offre uno spazio che sollecita a cercarne di nuovi.

Infatti, è lo spazio stesso, il denominatore comune dell'opera di Breccia, nel quale proprio il dialogo tra identità e alterità dà origine all'interpretazione. Quale elemento primario delle capacità intellettive, lo spazio che Breccia dipinge è completamente libero da vincoli prospettici della realtà fisica. Quello di Breccia è lo spazio stesso in cui si forma il pensiero, che quindi precede la nostra capacità di misurare lo spazio fisico esterno. Tuttavia, come si è accennato, nonostante l'uso arbitrario della prospettiva, lo spazio sembra reale, come se si offrisse ad una esplorazione fisica anche nelle sue profondità più abissali. Ciò fa apparire le opere di Breccia come aperture su qualcosa. L'uso della luce e del chiaroscuro rinforza il senso di apertura ed è parallelo all'uso della prospettiva. Non c'è luce dipinta in Breccia, né è possibile quindi identificare la provenienza della luce da dentro al quadro. Una ricerca legittima, sollecitata dal fatto che nelle tele di Breccia c'è un'abbondanza tale di luce da rendere luminosi anche i tipici universi neri stellati. Il fatto sorprendente è che si tratta di luce fisica, reale, che Breccia riesce a portare nei suoi spazi. Ciò deriva dalla tecnica sviluppata da Breccia, che, attraverso una sovrastruttura di minuscoli solchi, più o meno profondi, permette alla luce di riflettersi o di venire assorbita. L'effetto finale è quello di un'apparente propagazione della luce fisica nello spazio dipinto proprio ad evidenziare la capacità dello spazio di essere fisicamente attraversabile.

Queste considerazioni ci portano ad un secondo elemento fondamentale di Breccia: poiché lo spazio appare possibile, esso invita ad entrare senza dover lasciare la propria razionalità "fuori dalla tela". Tuttavia, una pura esplorazione

razionale dello spazio di Breccia dissolve continuamente la ragione rivelando la sua natura di spazio immisurabile, cioè l'alterità. Quindi, lo spazio invita la ragione, che ritrova tutti gli elementi già ad essa noti, tuttavia collegati secondo una nuova metrica, appunto una nuova ragione, che rimane inafferrabile poiché la sua esattezza non trova mai verifica nello spazio. Tutto sembra andare come deve per qualche ragione ma non per una ragione esatta.

Qui, di nuovo, lo spazio ermeneutico sembra in grado di ospitare la struttura del pensiero stesso: "uno spazio pensante" (usando un termine di Breccia) capace di comprendere la ragione stessa e pure capace di lasciarla libera di risuonare immutata in un vuoto abissale. Dunque, l'immunità dello spazio ermeneutico allo scrutinio della ragione può condurre ad un "horror vacui", il vuoto in cui la ragione precipita, o può altrettanto evocare un senso di mistero e di meraviglia, che forse è l'unico terreno comune affinché la propria identità si apra ad un dialogo con l'alterità.

Troviamo qui un'altra caratteristica fondamentale. Se la profondità dello spazio può contenere la caduta libera della ragione, al contempo il senso di armonia, di equilibrio che caratterizza tutta l'opera di Breccia, invita al dialogo, predisponendo lo spazio ad accogliere un possibile accordo. L'armonia in Breccia è sottilmente diffusa come una materia inafferrabile che congiunge forze opposte, non solo attraverso linee e volumi, ma anche per mezzo dei colori che fungono più da pesi ben bilanciati che da colori propriamente intesi. L'armonia mette lo spazio mentale nella condizione di comprendere. E poiché la comprensione non è altro che un accordo interpretativo nel dialogo tra l'identità e l'alterità, essa avviene appunto nella forma di armonia nel senso etimologico di "mezzo di congiunzione". L'armonia è quindi il solo mezzo capace di congiungere i punti di vista continuamente mutevoli dello spazio di Breccia. Un'armonia che Breccia chiama diadicità (opposta a dualità), che in un'immagine tanto poetica quanto intellettuale Breccia definisce "il codice binario con il quale l'eternità firma tutte le sue apparenze".

SELEZIONE DI OPERE

“

Abbiamo imparato a riconoscere e a sentire bello ciò che ha l'implicito consenso delle nostre abitudini e che in effetti ci appaga solo perché ritroviamo in esso un'atmosfera da "paese natio" e vi respiriamo, più o meno distrattamente, un'aria per così dire "di famiglia". [. . .] C'è invece un mai visto che concerne il modo stesso dell'essere, che si presenta al mondo e nel mondo nelle forme concettualmente inafferrabili della perenne alterità, rispetto al quale il bello non è qualcosa che possiamo definire o comprendere, dal momento che è il bello stesso a definire e a comprendere noi. ”

Pier Augusto Breccia



1. Starting point, 1996. Olio su tela, 140 x 160 cm.



2. Ludoteca, 2003. Olio su tela, 100 x 140 cm.



3. Colpo di vento, 2015. Olio su tela, 100 x 140 cm.



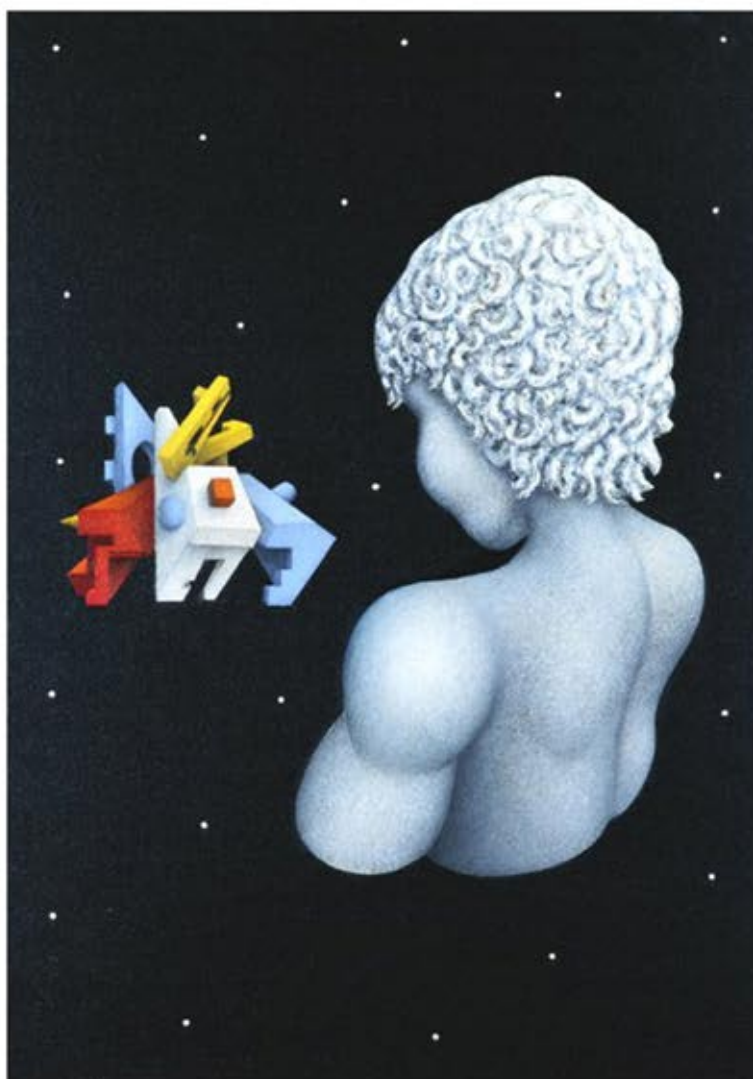
4. Il peso del colore, 2017.
Olio su tela, 100 x 107 cm.



5. A mano tesa, 2017. Olio su tela, 70 x 100 cm.



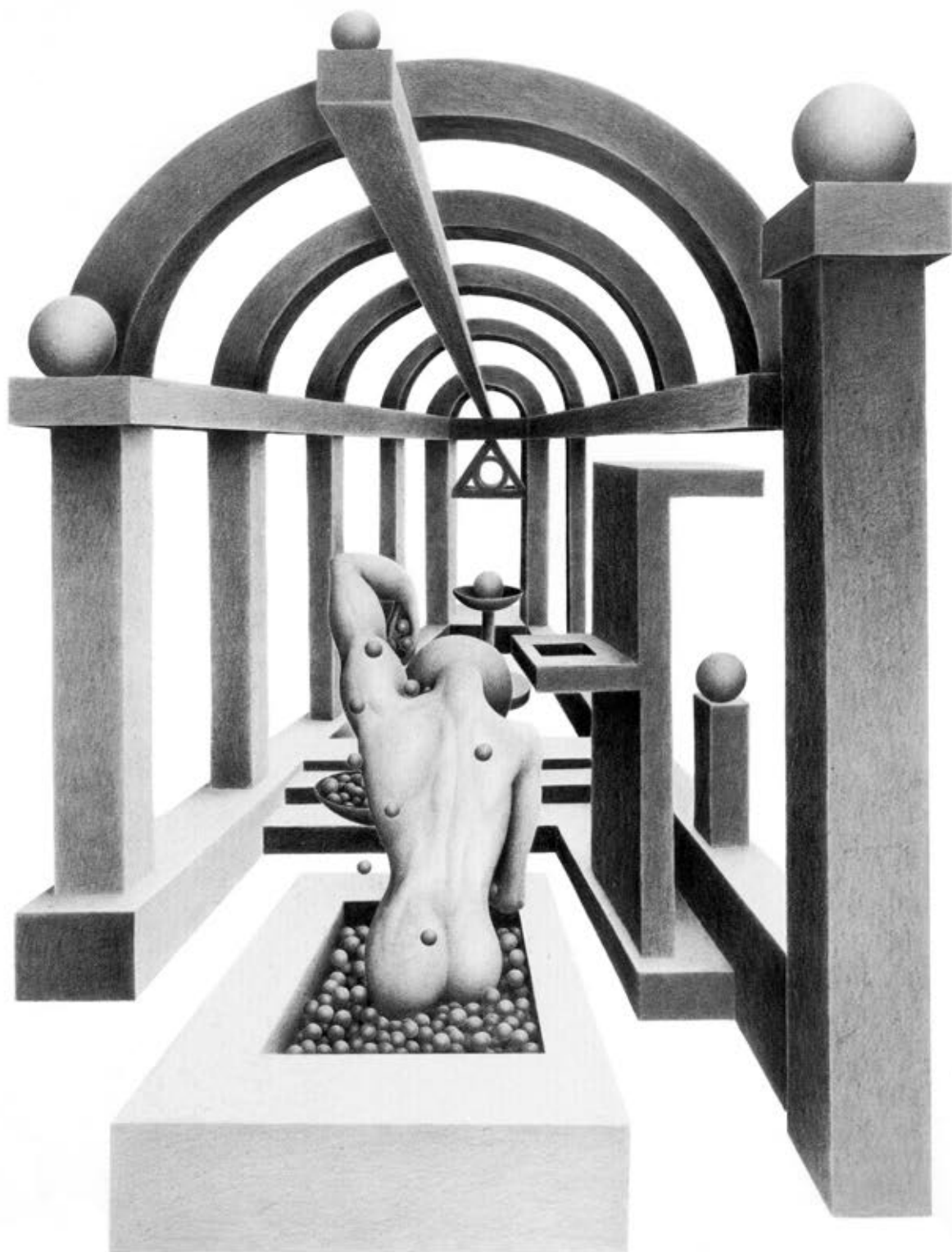
6. Equazione a due incognite, 1997. Olio su tela, 140 x 200 cm.



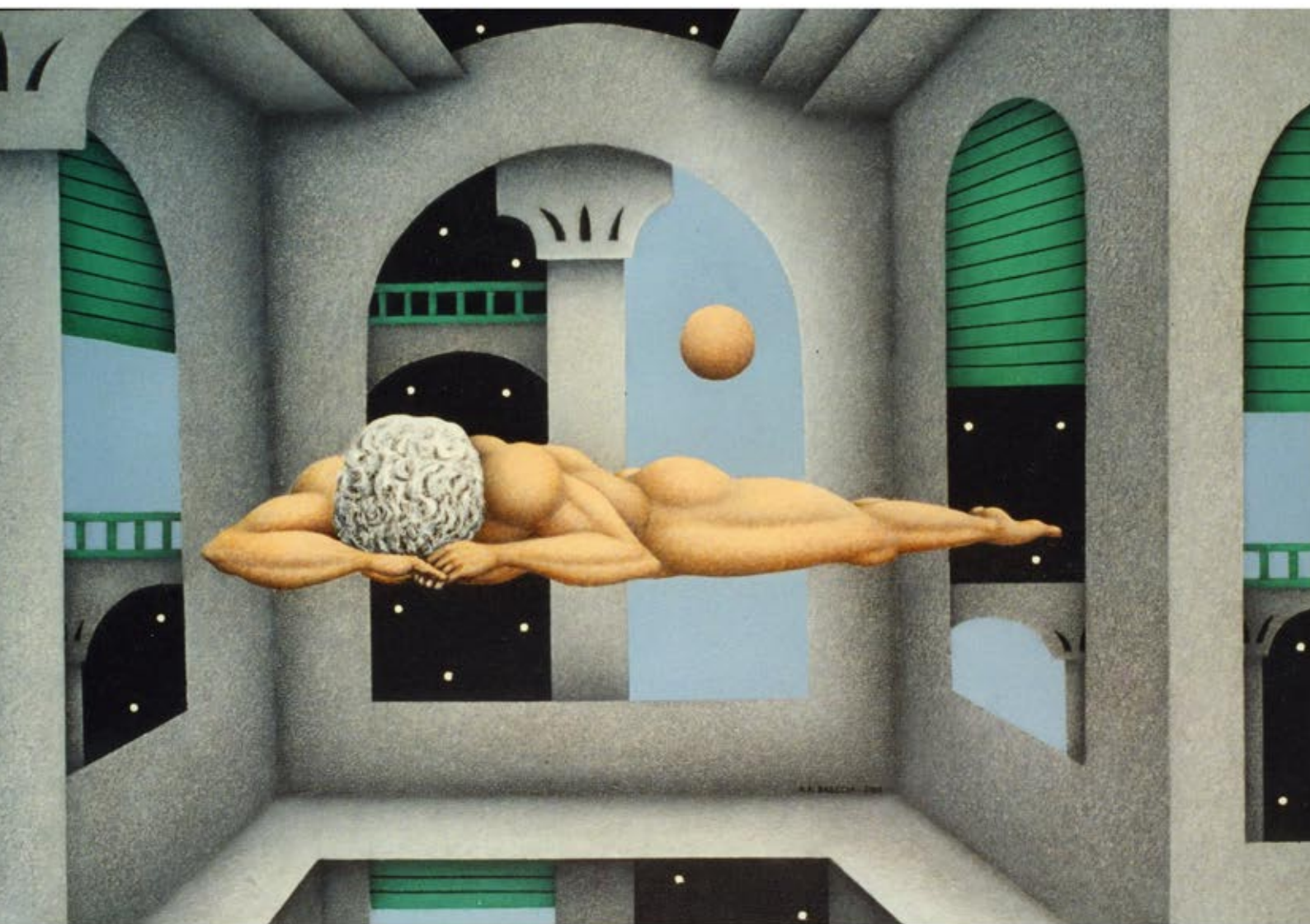
7. *Emigma vita*, 1998.
Olio su tela, 70 x 100 cm.



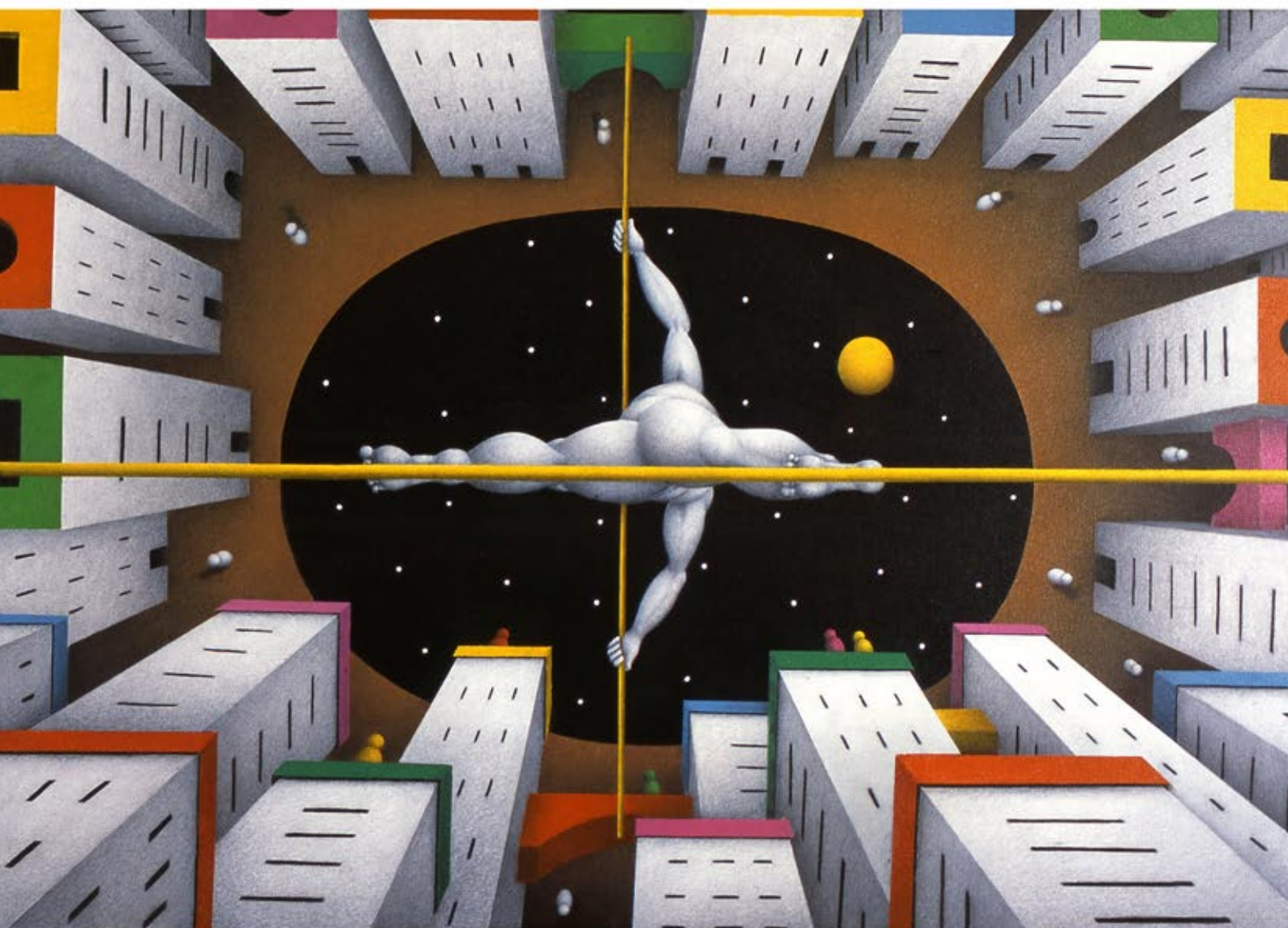
8. **Enlightening**, 2005. Olio su tela, 70 x 100 cm.



9. Catarsi, 1980. Matita su carta, 50 x 70 cm.



10. Il cuscino dei sogni, 2000.
Olio su tela, 100 x 70 cm.



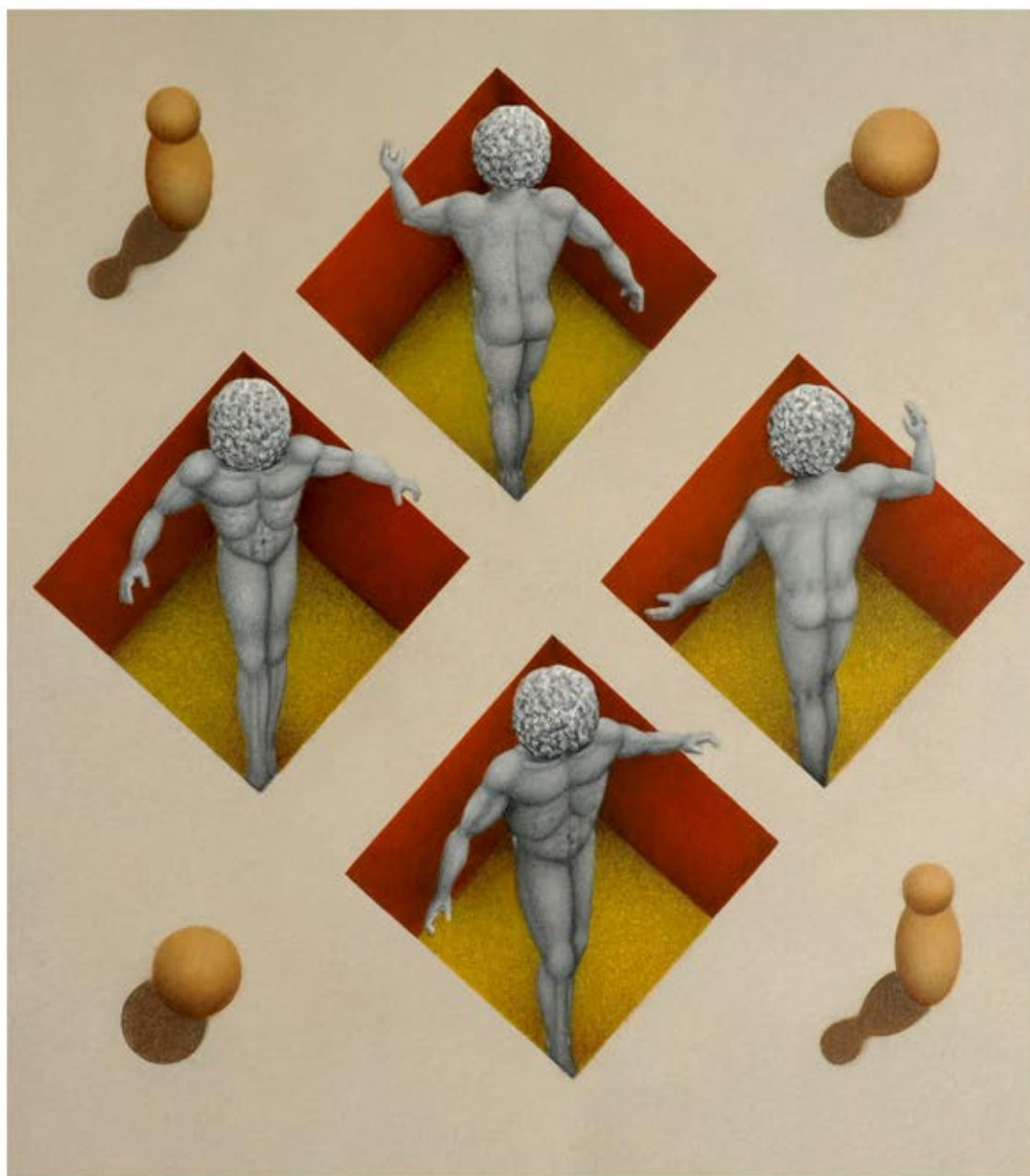
11. Fra terra e cielo, 2011.
Olio su tela, 140 x 100 cm.



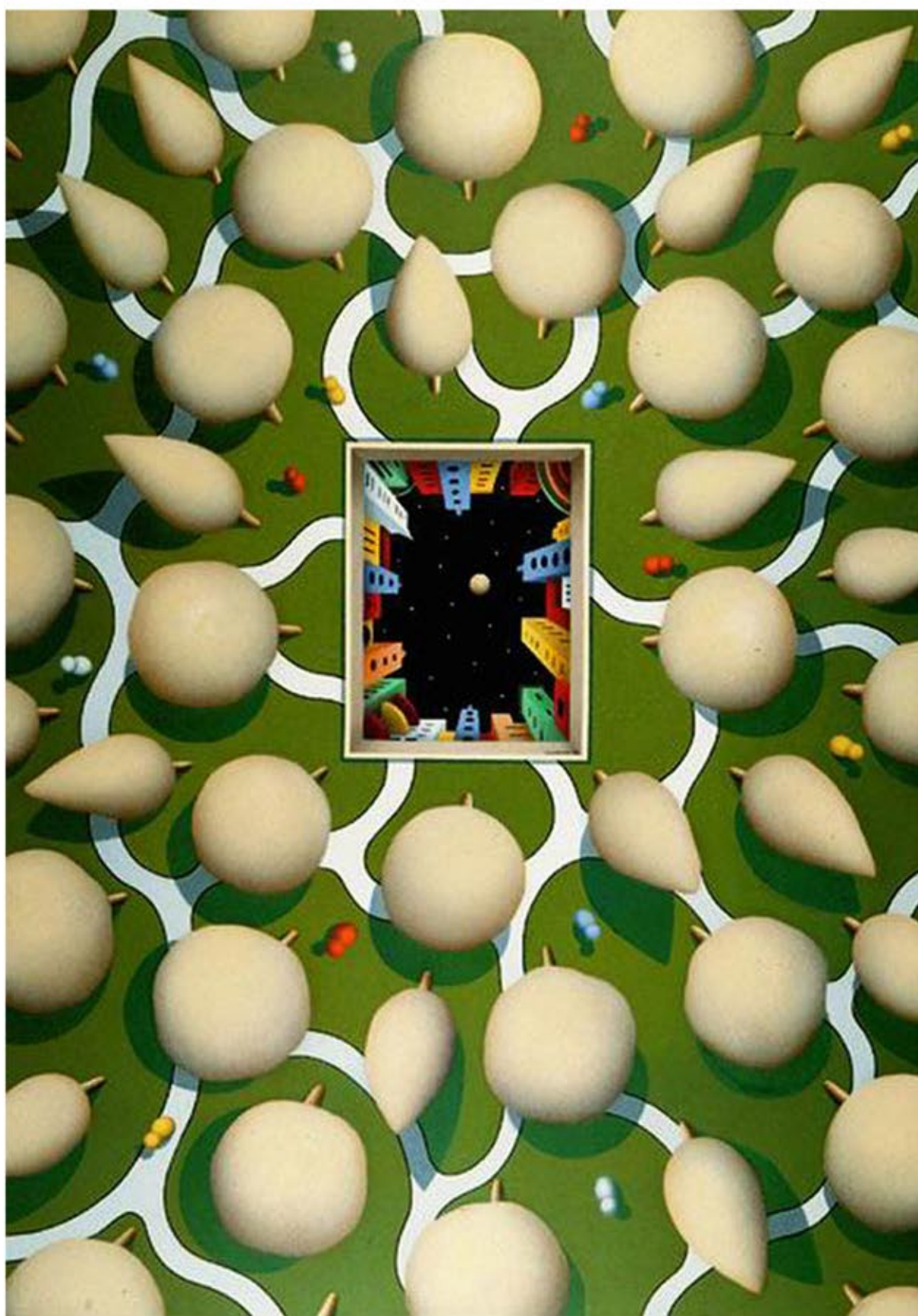
12. Central Park, 1995. Olio su tela, 140 x 200 cm.



13. Tornado, 2014. Olio su tela, 160 x 220 cm.



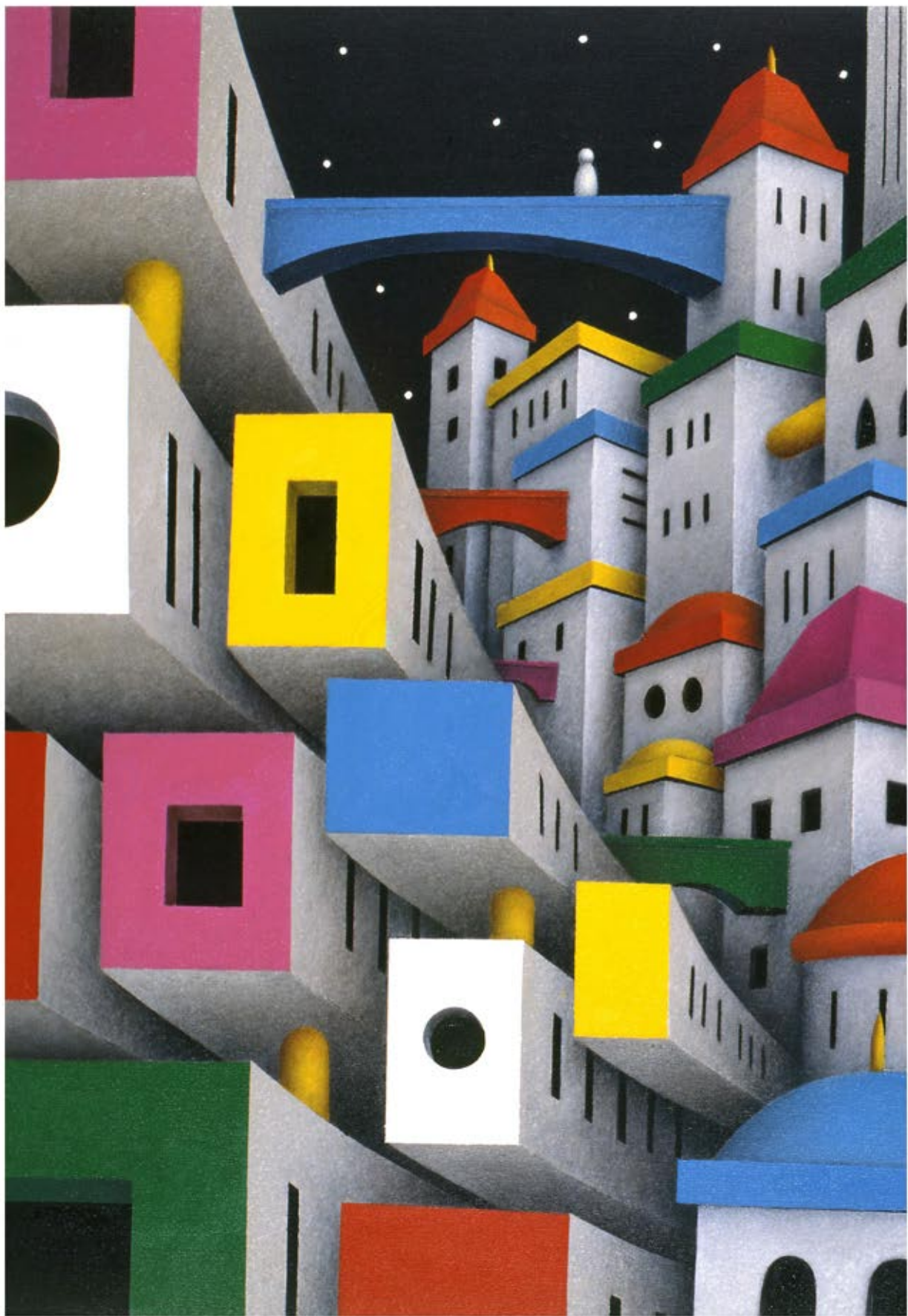
14. *Continuità discontinua*, 2015.
Olio su tela, 100 x 113 cm.



15. I sentieri di Utopia Park, 1995. Olio su tela, 140 x 200 cm.



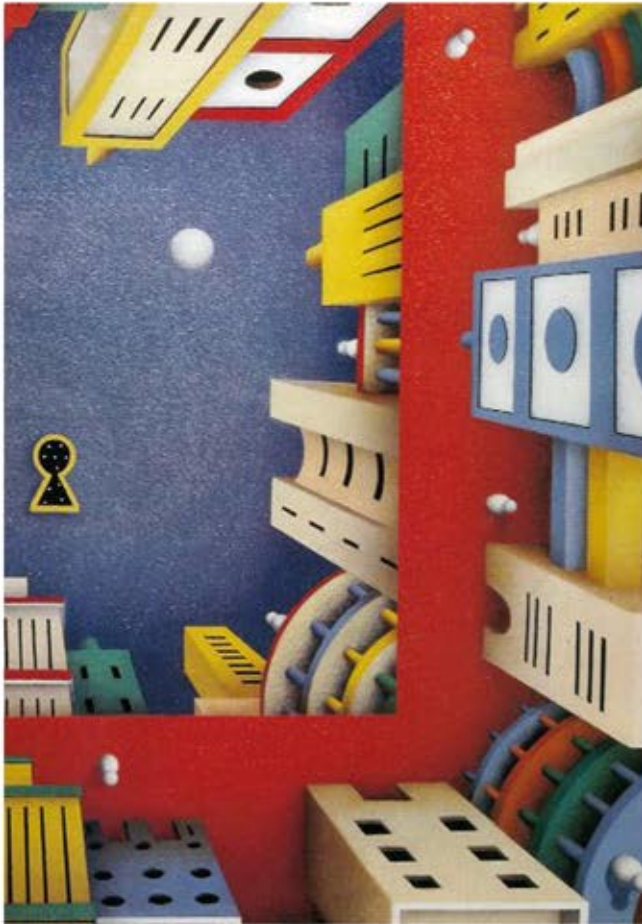
16. Blooming town, 2010. Olio su tela, 100 x 140 cm.



17. Il luogo e Paltrove, 2010. Olio su tela, 70 x 100 cm.



18. *La città invisibile*, 2010. Olio su tela, 100 x 140 cm.



19. La porta dell'antitesi, 1997.
Pastello e matita su carta, 70 x 100 cm.

20. In vino veritas, 2006.
Olio su tela, 70 x 50 cm.





21. Videocity, 2010.
Olio su tela, 100 x 68 cm.



22. *Lightness*, 2001.
Olio su tela, 70 x 50 cm.



23. *Vacuitas*, 2004.
Olio su tela, 100 x 70 cm.



24. *Affinità elettive*, 2003.
Olio su tela, 70 x 50 cm.



25. Città di Pindaro, 2010. Olio su tela, 70 x 100 cm.



26. Spazio pensabile, 2000. Olio su tela, 70 x 100 cm.



27. Il sonno del giusto, 2010.
Olio su tela, 140 x 100 cm.





28. La città del Verbo -
Jerusalem,
2006.
Olio su tela,
280 x 200 cm.



29. Percorso di preghiera, 2011.
Olio su tela, 100 x 70 cm.



30. Il volto nascosto dell'amore, 2010.
Olio su tela, 71 x 73 cm.





31. Gli oranti, 2009. Olio su tela, 200 x 140 cm.



32. Servizio di gala, 2008.
Olio su tela, 100 x 70 cm.

33. La mensa del magnifico, 2008.
Olio su tela, 100 x 70 cm.





34. **Il ponte sull'effimero**, 2008.
Olio su tela, 140 x 100 cm.



35. Shopping village, 2008. Olio su tela, 100 x 140 cm.



36. Proporzioni inverse, 2012. Olio su tela, 70 x 100 cm.



37. Affondamento prospettico, 2004. Olio su tela, 70 x 100 cm.



38. Eliche, 2004. Olio su tela, 70 x 100 cm.



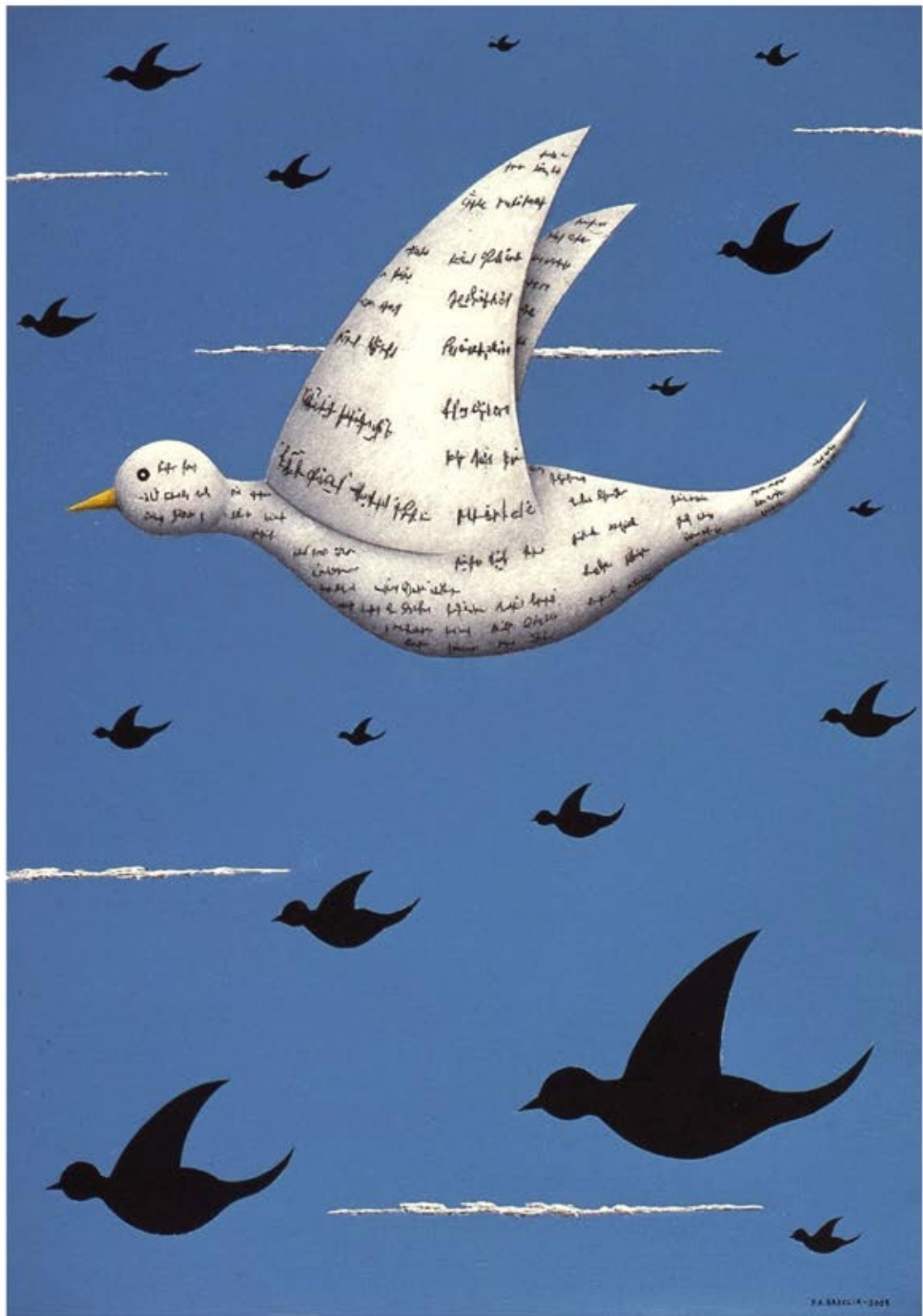


39. Il mare della fecondità, 2011.
Olio su tela,
280 x 123 cm.

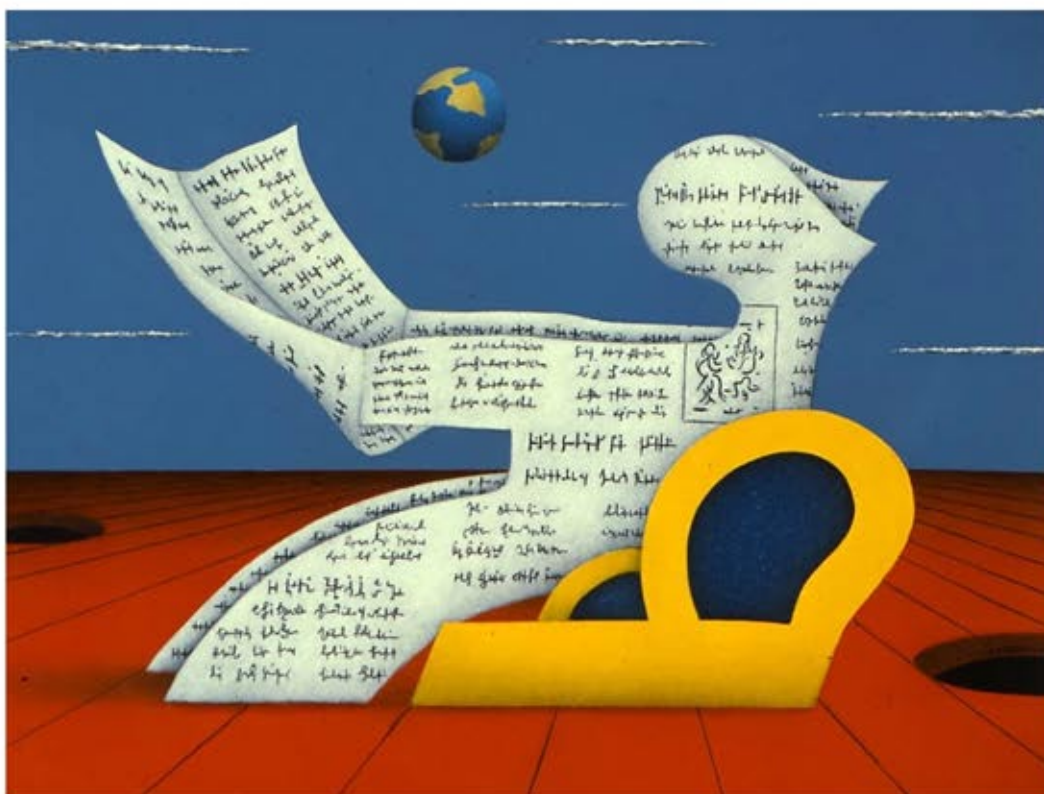




40. Full immersion, 2011.
Olio su tela,
280 x 123 cm.



41. Headline news, 2005. Olio su tela, 70 x 100 cm.



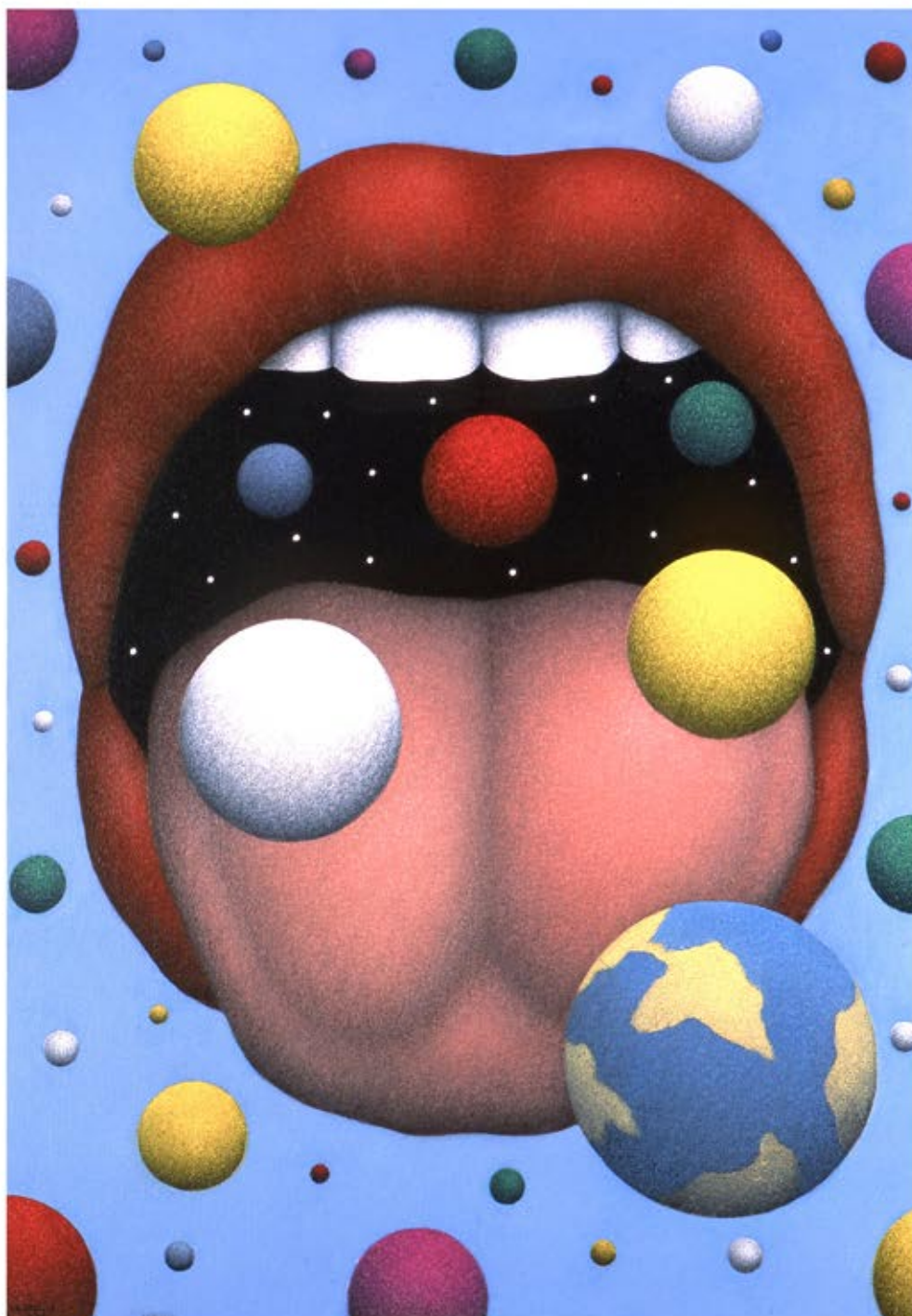
42. Le monde, 2004. Olio su tela, 100 x 70 cm.



43. *Aria nuova*, 2005. Olio su tela, 70 x 100 cm.



44. Hymalaia, 2003. Olio su tela, 70 x 100 cm.



45. La bocca, 2003. Olio su tela, 70 x 100 cm.



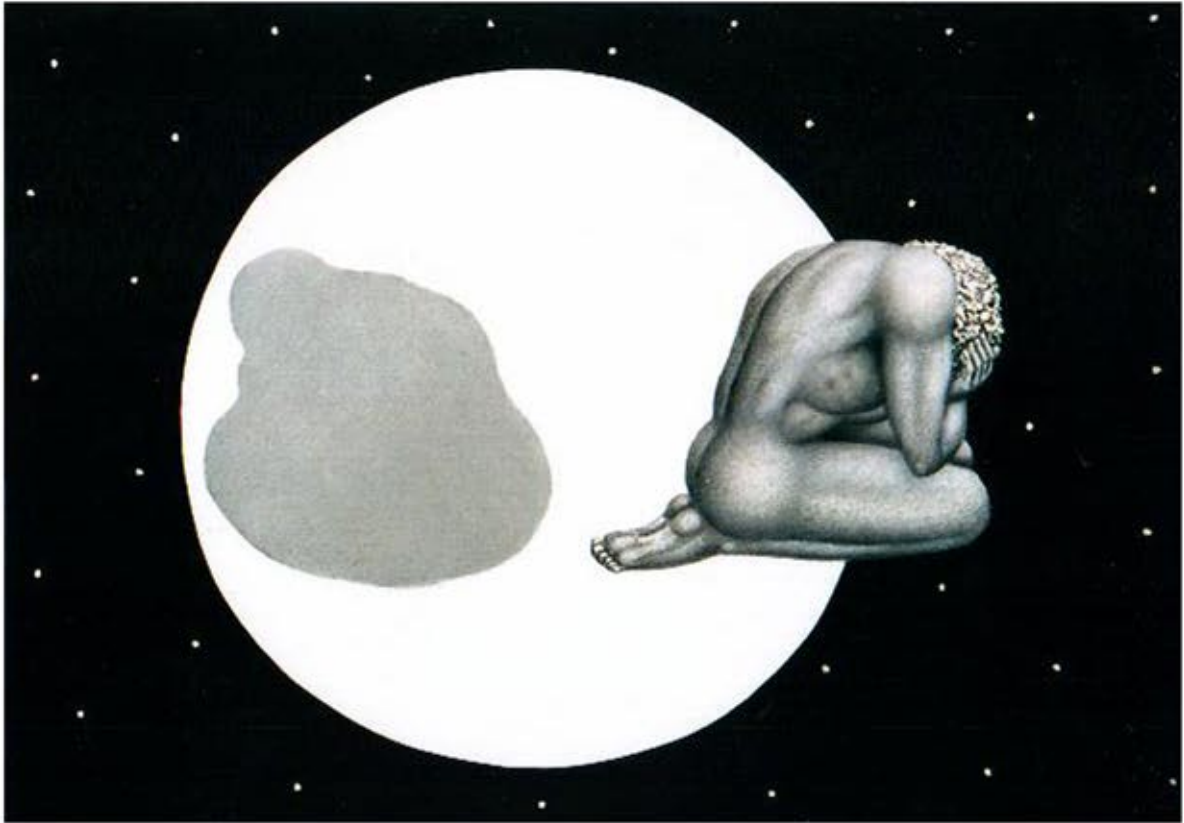
46. La chiocciola, 2001.
Olio su tela, 100 x 70 cm.



47. *L'occhio di Galileo*, 2017.
Olio su tela, 50 x 70 cm.



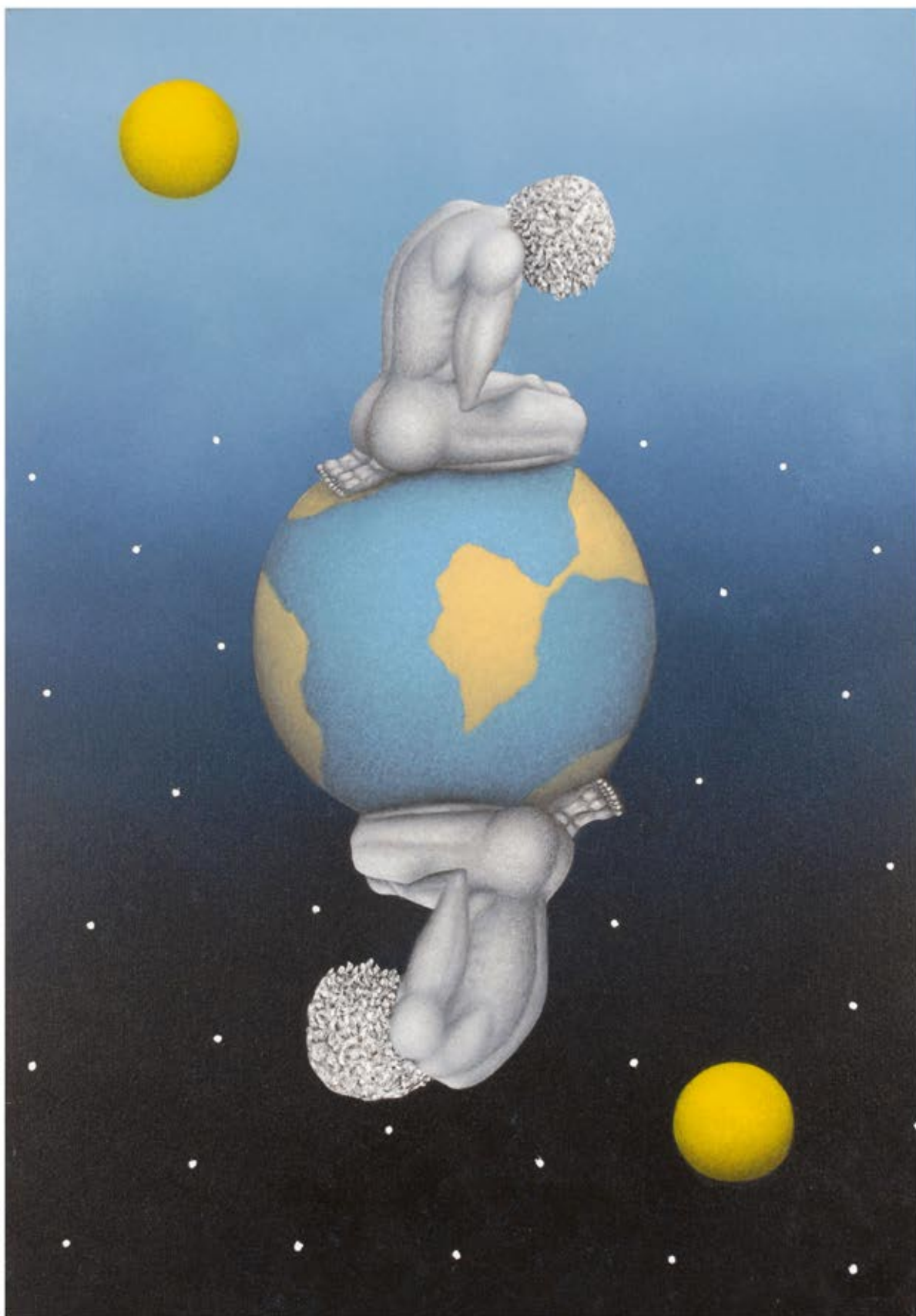
48. **Contatto**, 2005
Olio su tela, 70 x 100 cm.



49. *La coscienza di Adamo*, 2004.
Olio su tela, 70 x 50 cm.

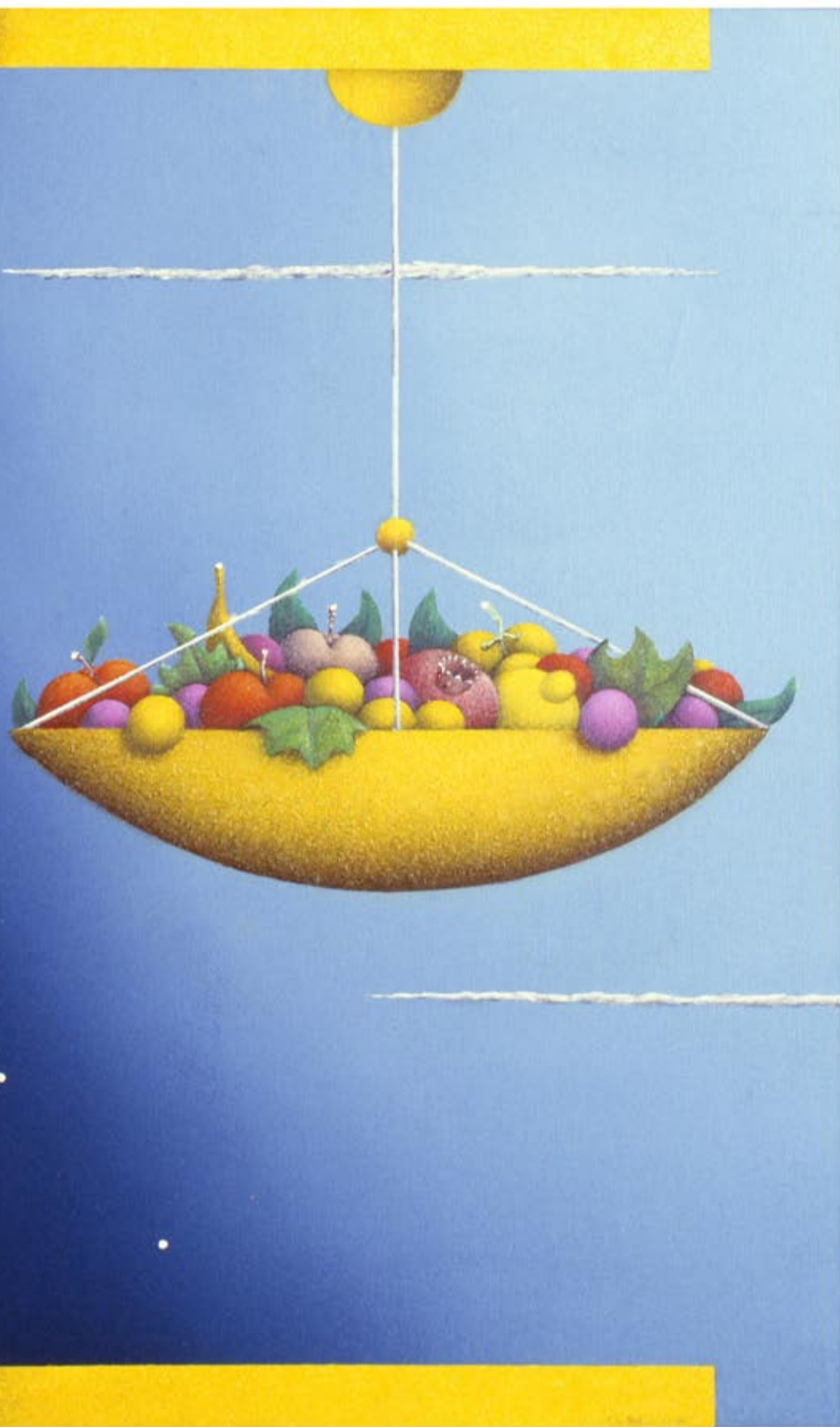
50. *L'ombra*, 2003.
Olio su tela, 100 x 70 cm.





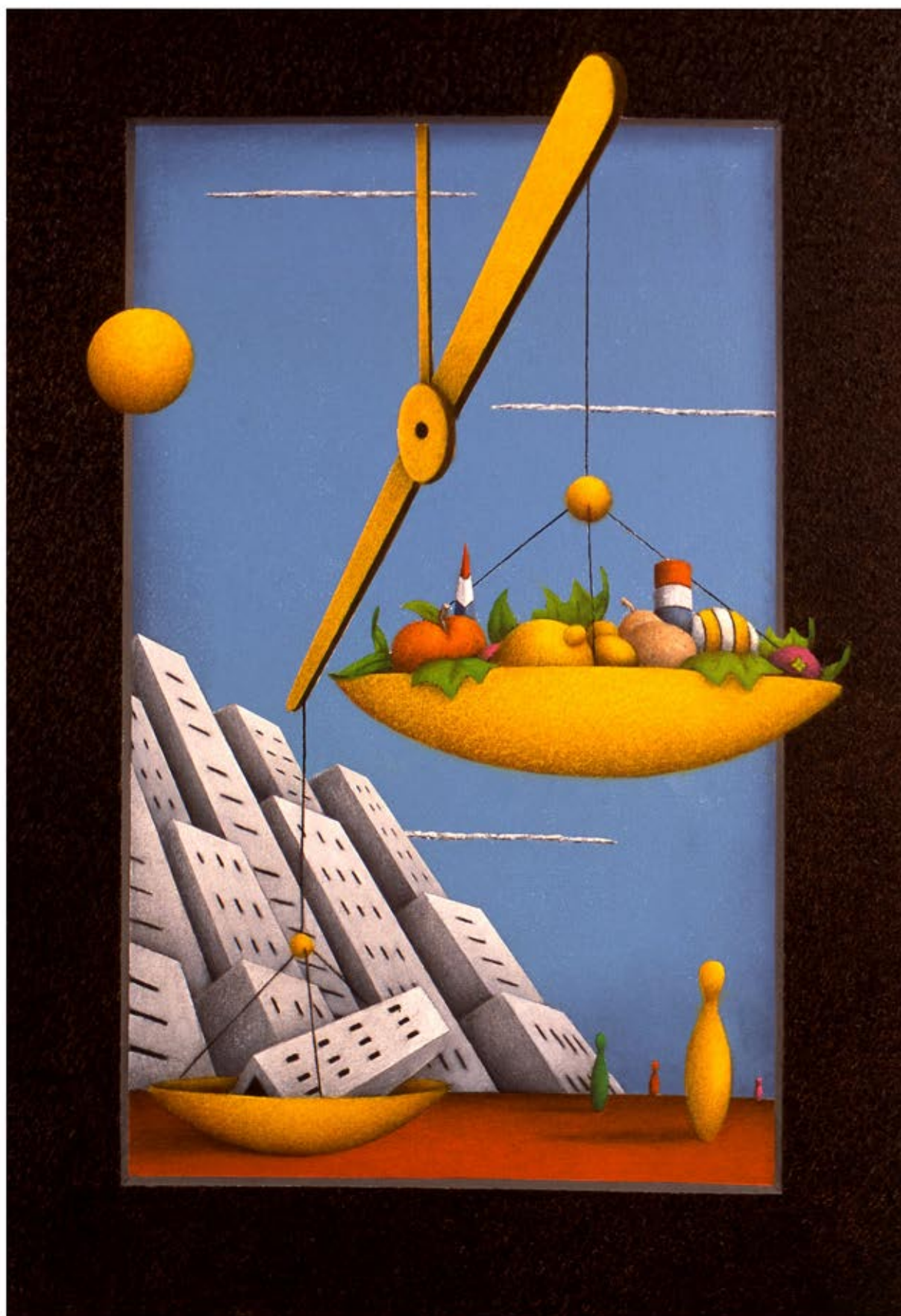
51. **Antipodi**, 2008. Olio su tela, 70 x 100 cm.



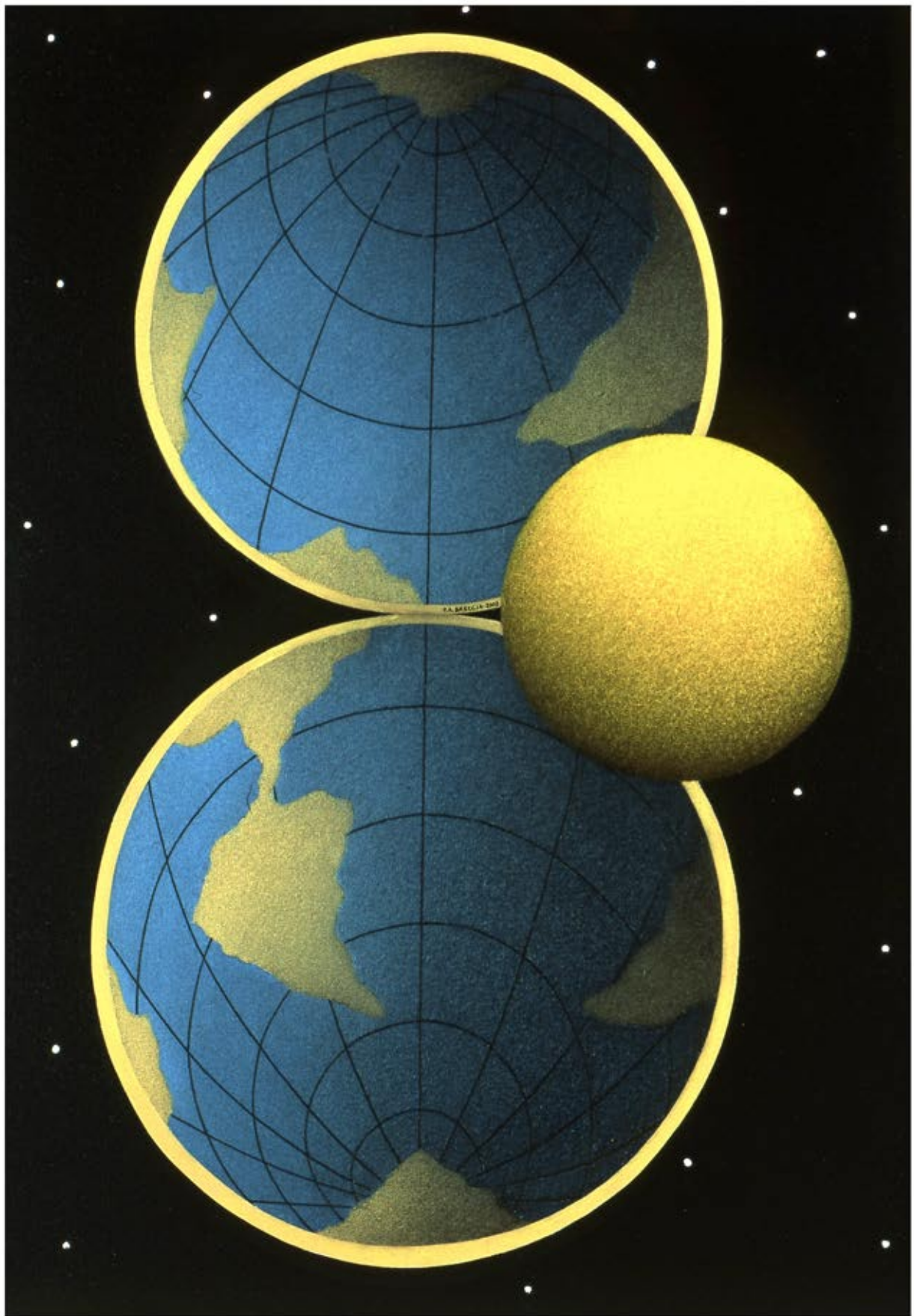


52. **Bilancia cosmica,**
2007.

Olio su tela,
140 x 100 cm.



53. Esproprio, 2011. Olio su tela, 70 x 100 cm.



54. *Inside world*, 2003. Olio su tela, 70 x 100 cm.

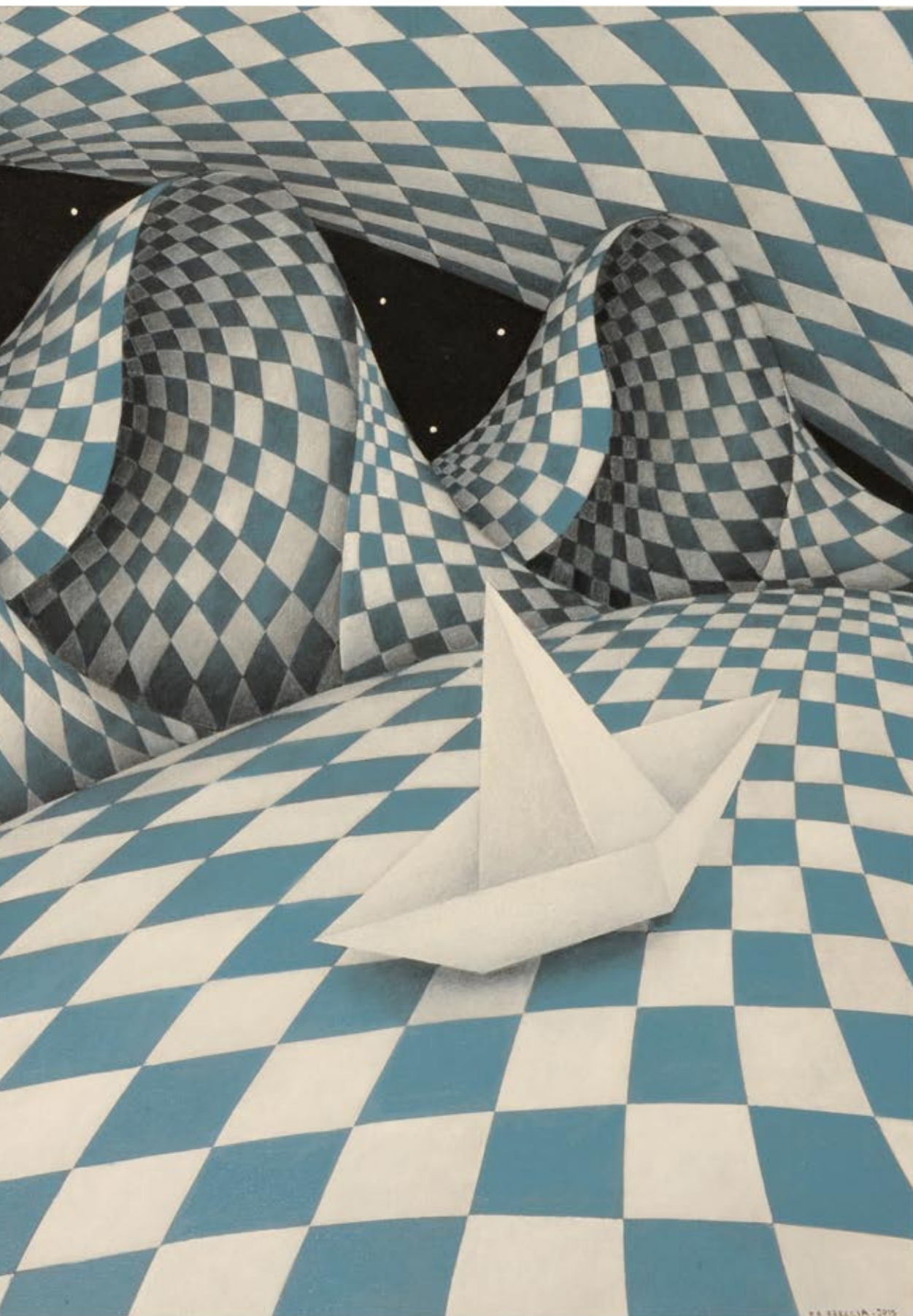


55. Solidarietà cosmica, 2016. Olio su tela, 140 x 200 cm.



56. **Ciclicità**, 2017. Olio su tela, 70 x 87 cm.





57. **Fuori onda**,
2015.
Olio su tela,
145 x 100 cm.



58. Circuito semantico, 2004. Olio su tela, 100 x 140 cm.

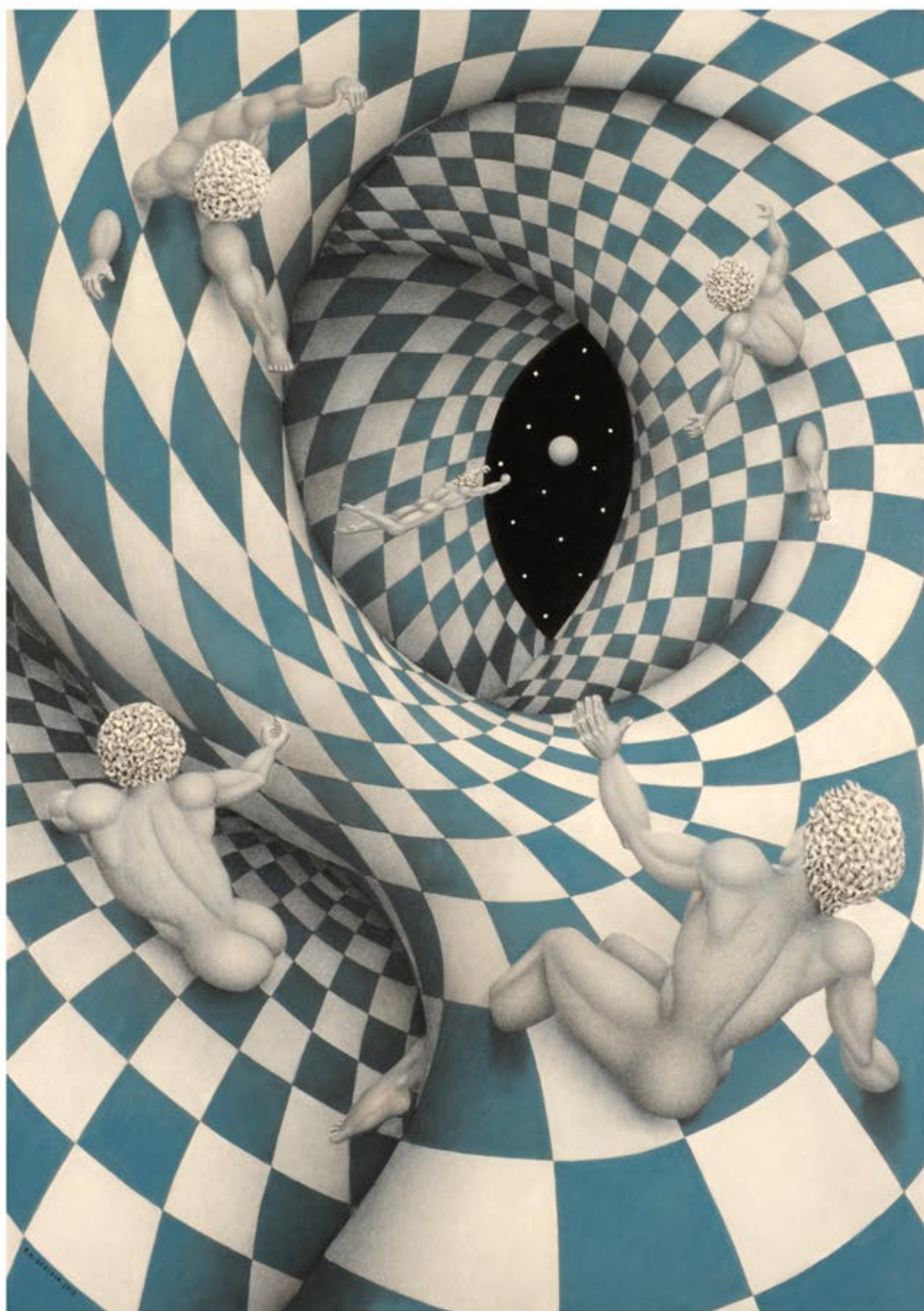


59. Exodus, 1994. Matita su carta, 100 x 140 cm.





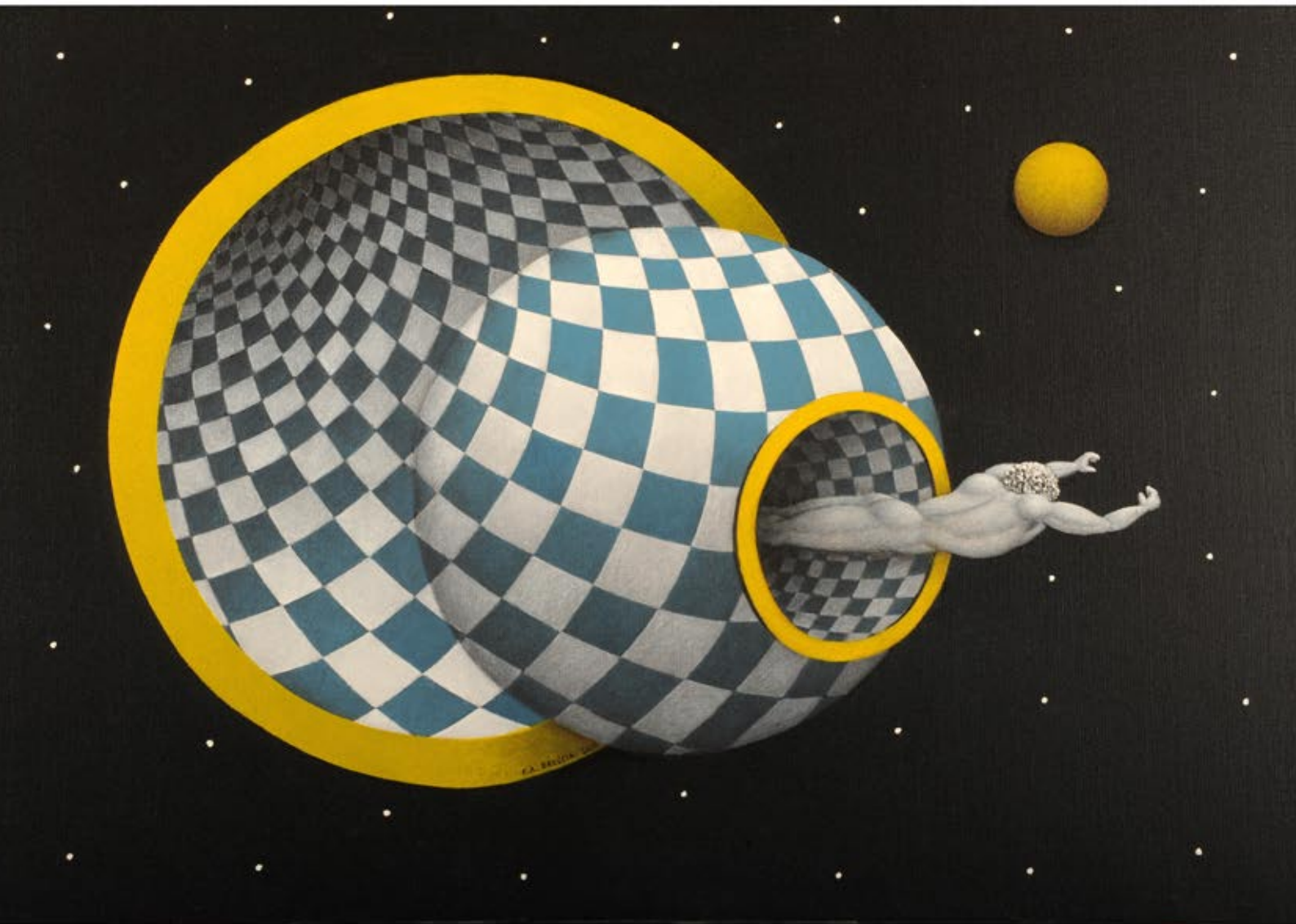
60. **Il grande gorgo**,
2014.
Olio su tela,
155 x 120 cm.



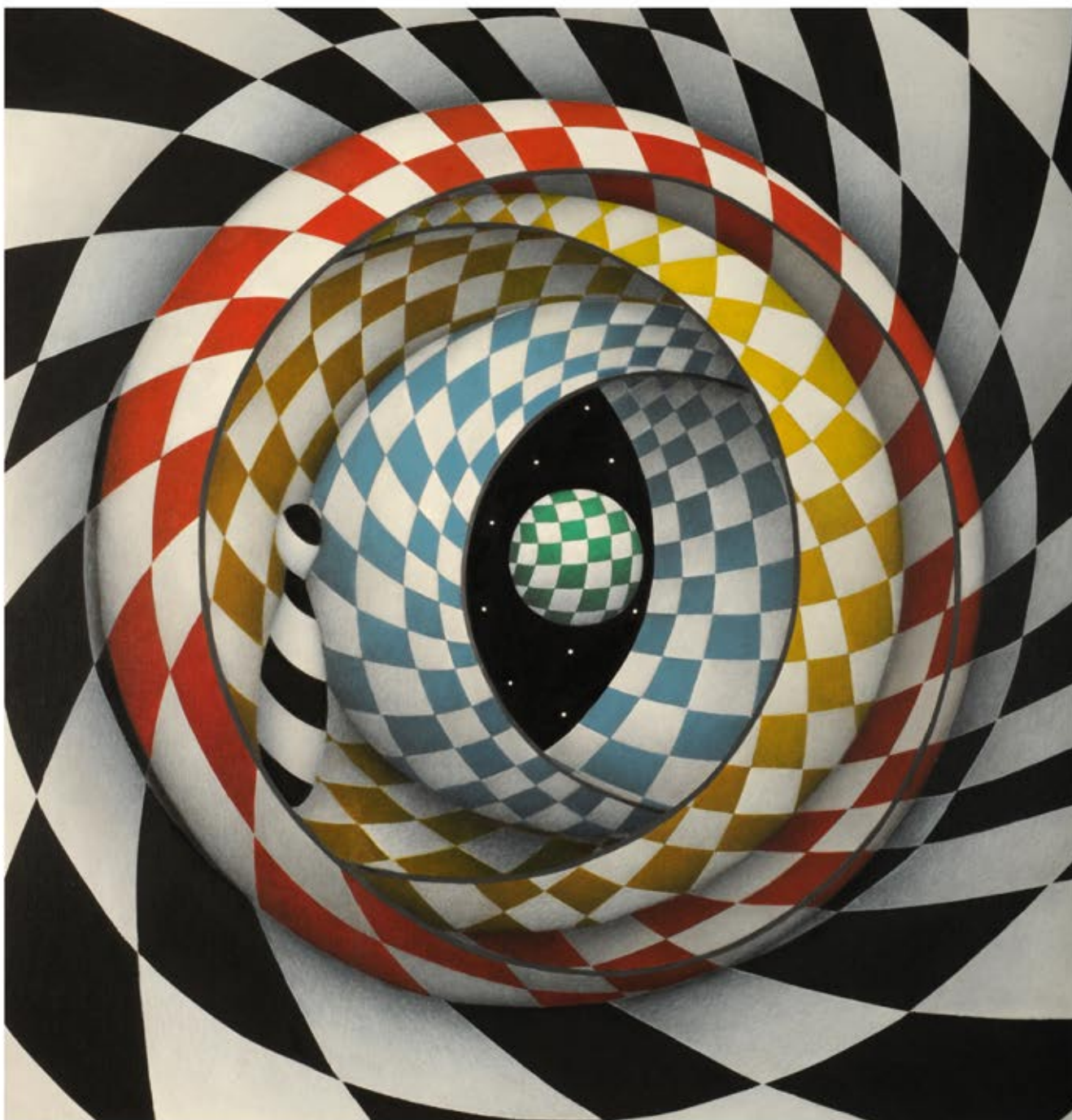
61. Onda lunga, 2015. Olio su tela, 100 x 140 cm.



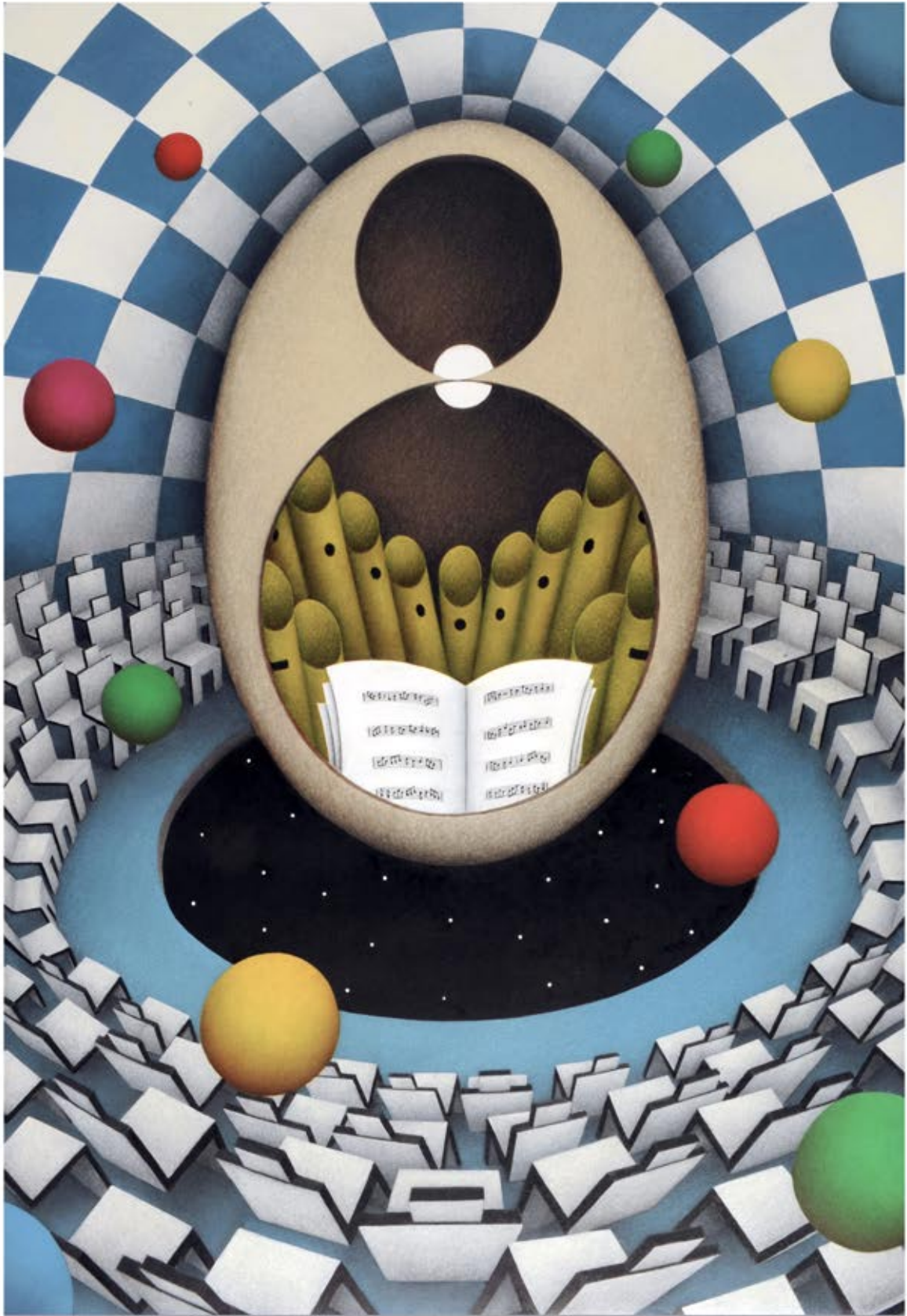
62. I nuotatori, 2014. Olio su tela, 155 x 120 cm.



63. *Rinascita cosmica*, 2015.
Olio su tela, 100 x 70 cm.



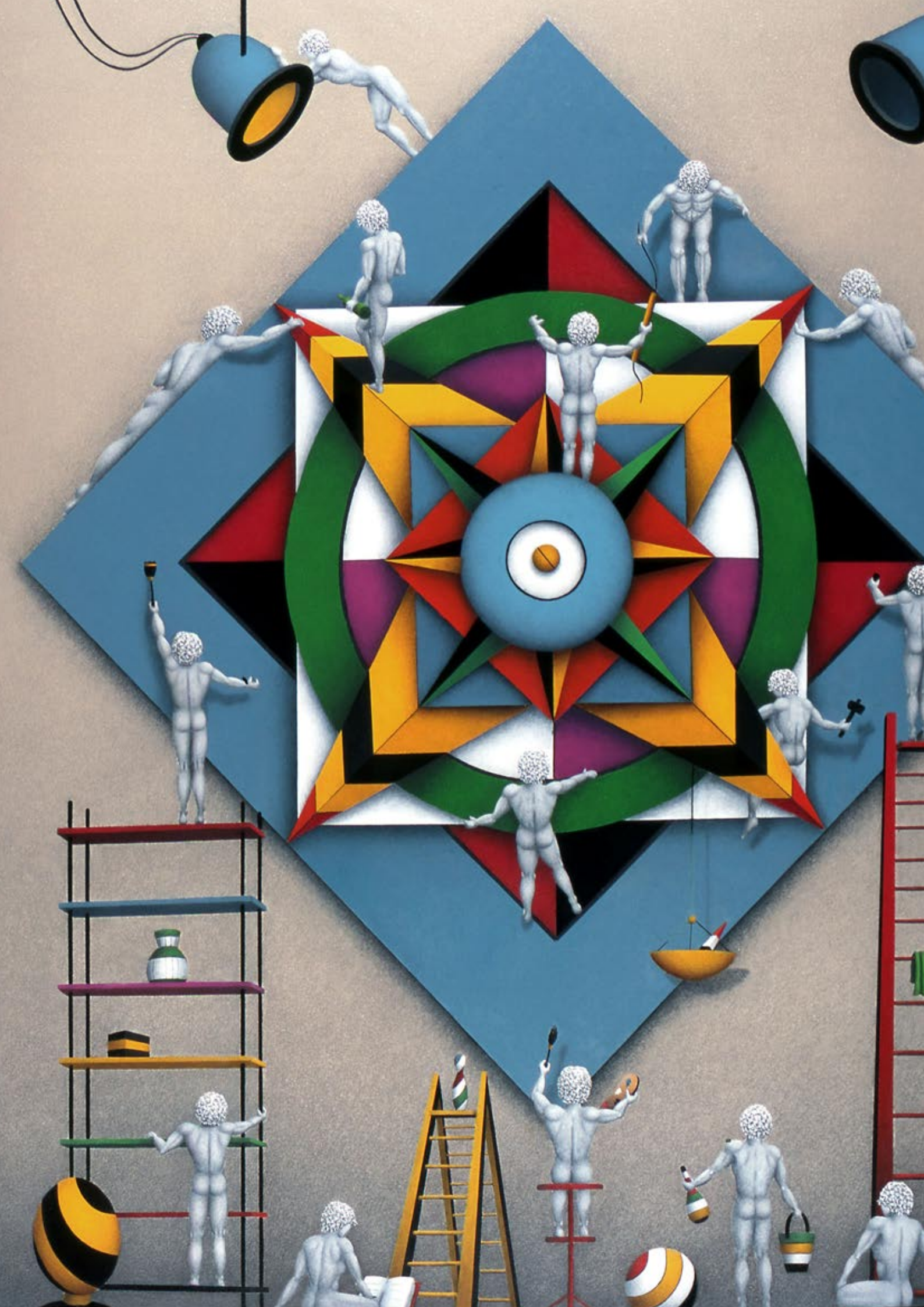
64. **Rotazioni**, 2015. Olio su tela, 126 x 136 cm.



65. Auditorium, 2015. Olio su tela, 140 x 200 cm.

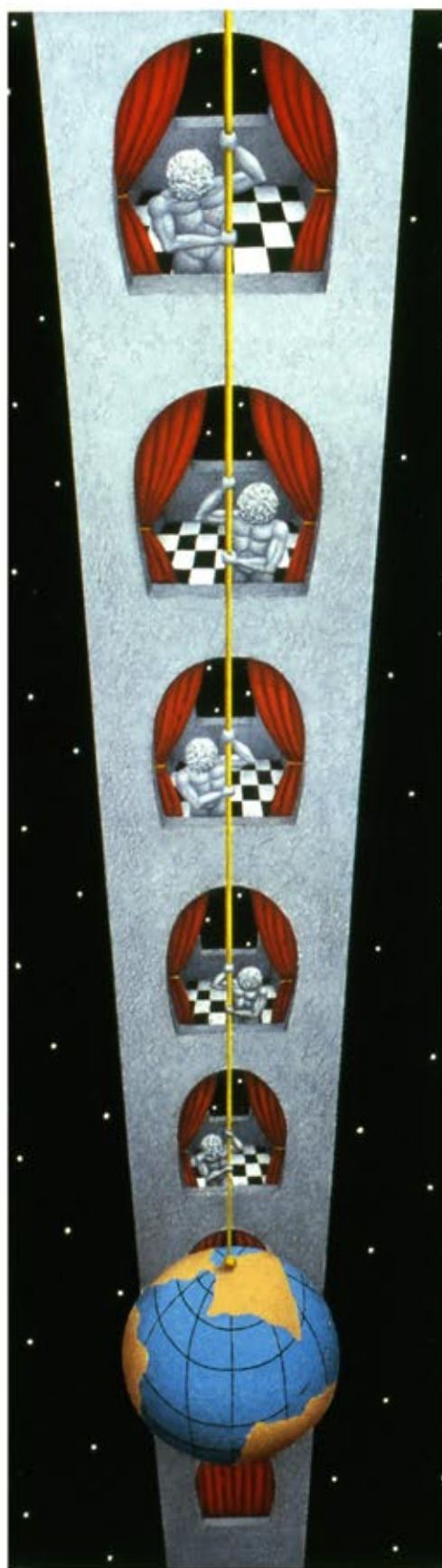


66. *Universe interiore*, 2014. Olio su tela, 140 x 155 cm.



67. **Back stage,**
2011.

Olio su tela,
186 x 220 cm.



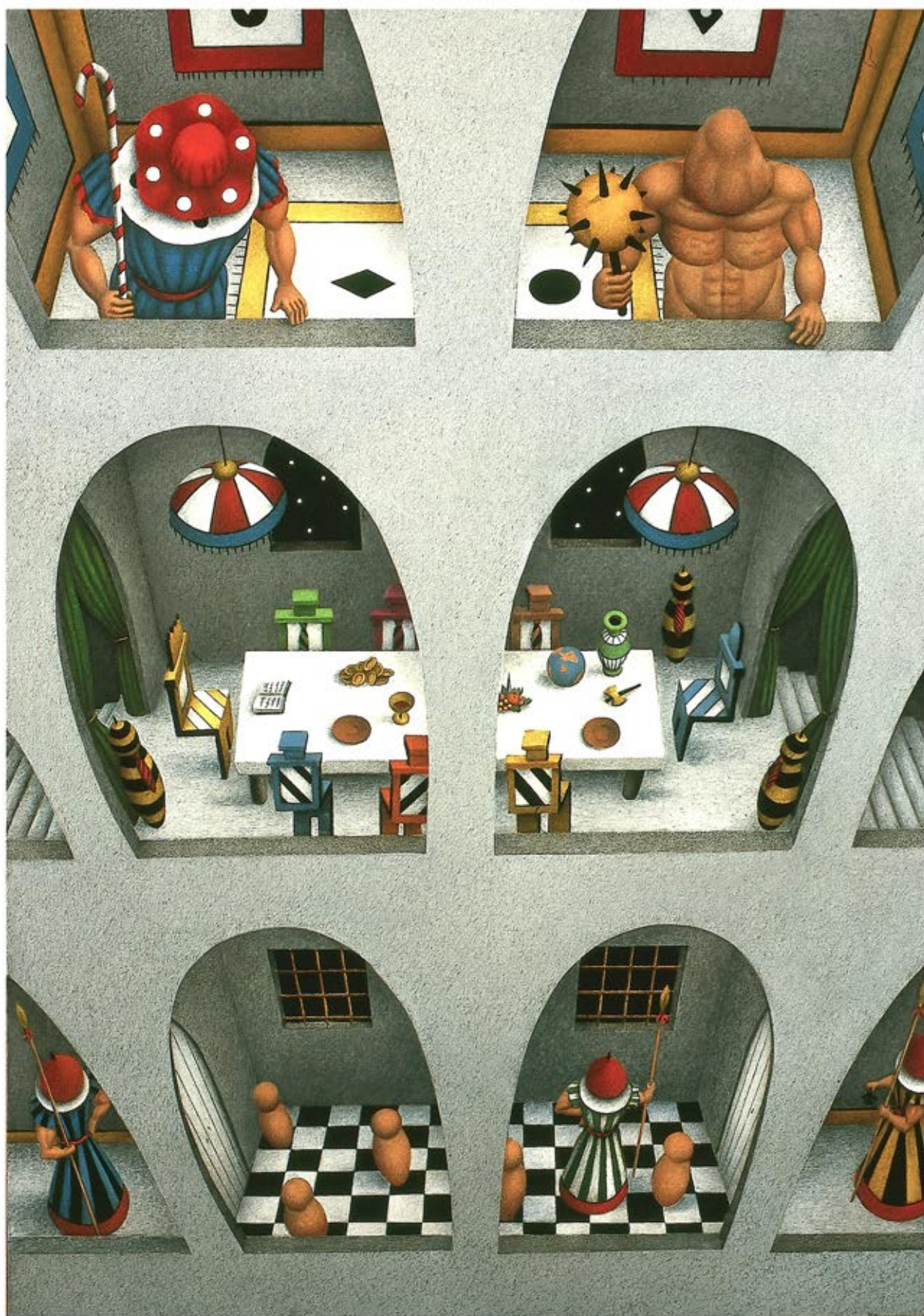
68. **Il peso del mondo,**
2013.

Olio su tela,
40 x 110 cm.





69. Immaginazione e potere, 1998. Olio su tela, 400 x 280 cm.



70. Il palazzo, 2013. Olio su tela, 100 x 140 cm.



71. La vertigine del potere, 2015. Olio su tela, 100 x 140 cm.



72. Stati d'animo, 2016.
Olio su tela, 100 x 140 cm.



73. Città invadente, 2015.
Olio su tela, 100 x 70 cm.



74. Spazio sospeso, 2010. Olio su tela, 70 x 100 cm.



75. La verità e l'opinione, 2010.
Olio su tela, 100 x 70 cm.



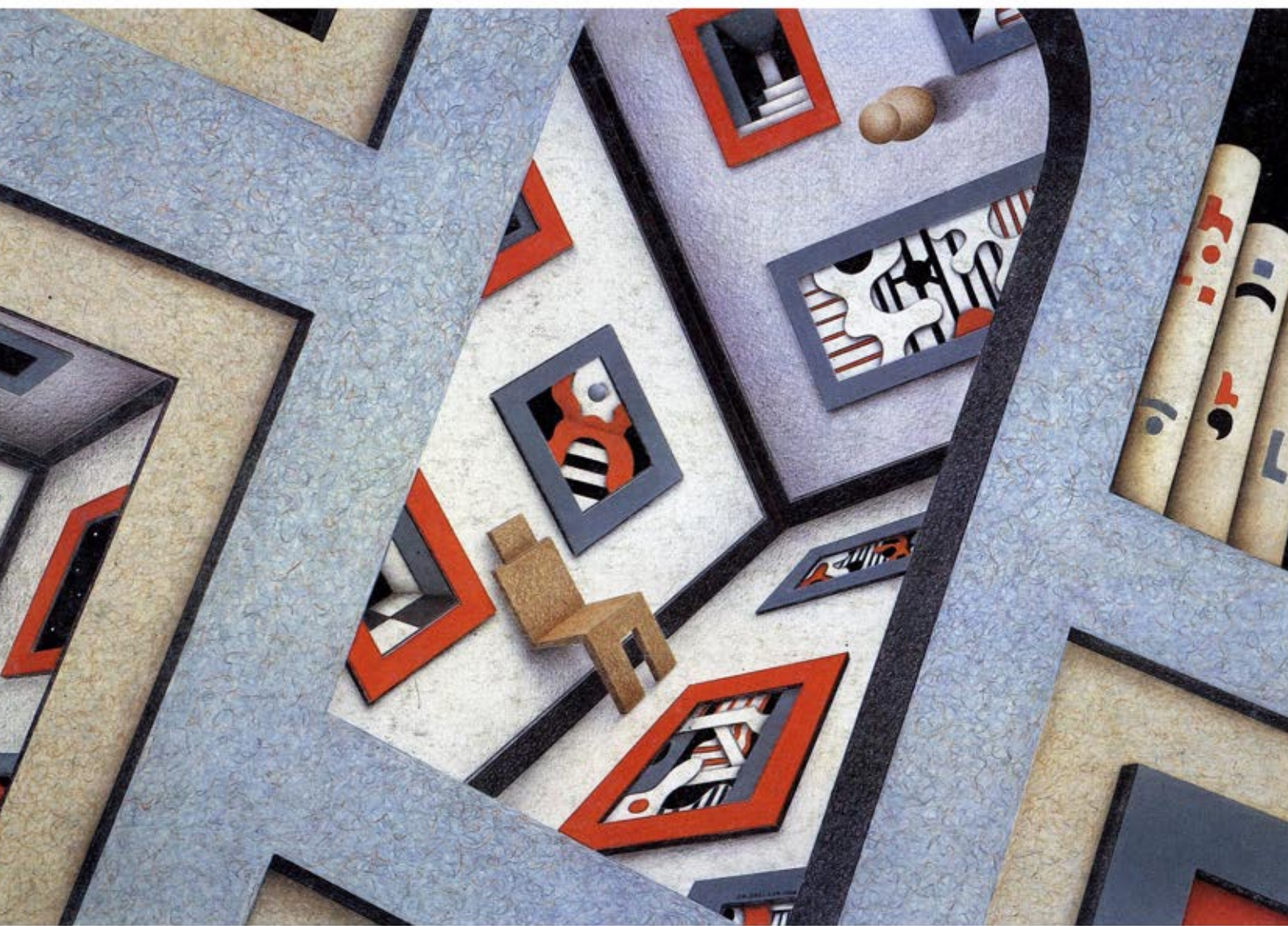
76. *L'irraggiungibile spazio dell'arte*, 2006.
Olio su tela, 50 x 70 cm.



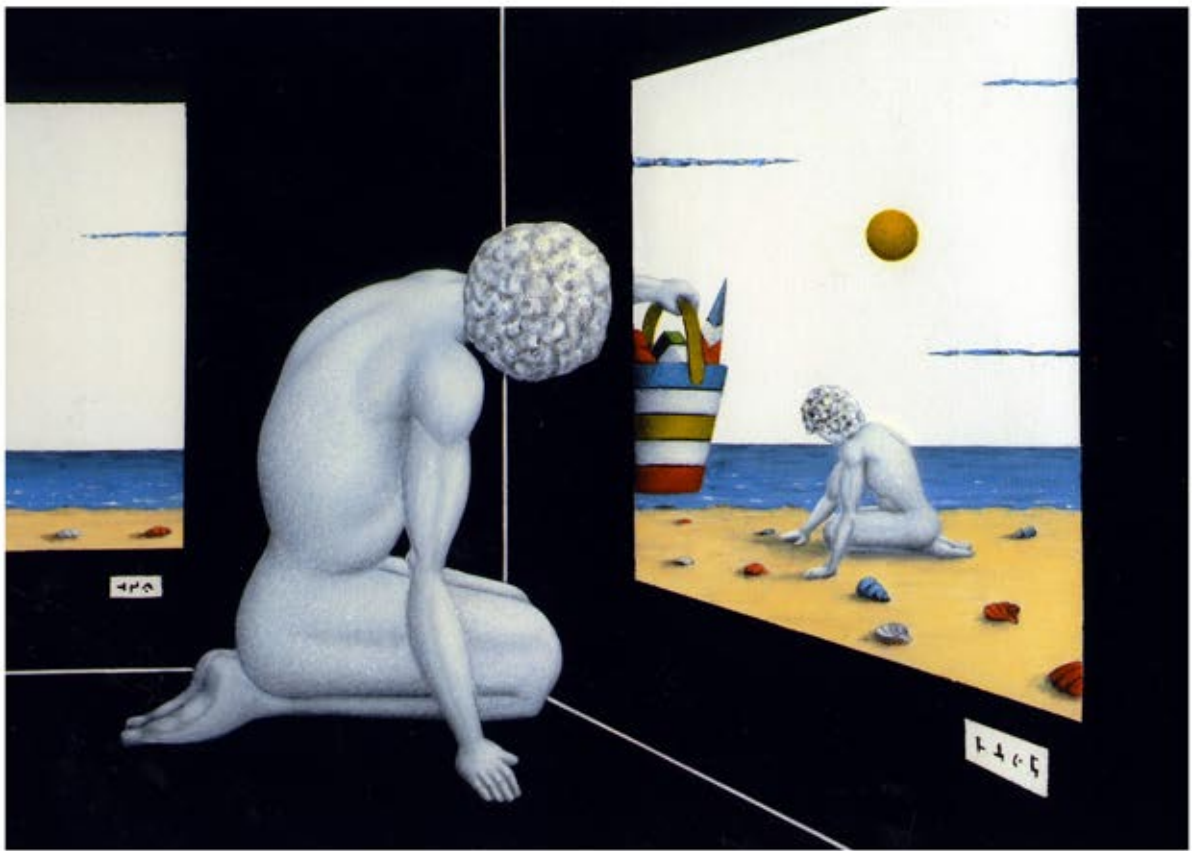
77. Titolo e firma, 2009. Olio su tela, 114 x 57 cm.



78. **Il visitatore**, 1984.
Matita su carta
50 x 70 cm.



79. **Pinacoteca**, 1988.
Pastelli ad olio su carta, 100 x 70 cm.



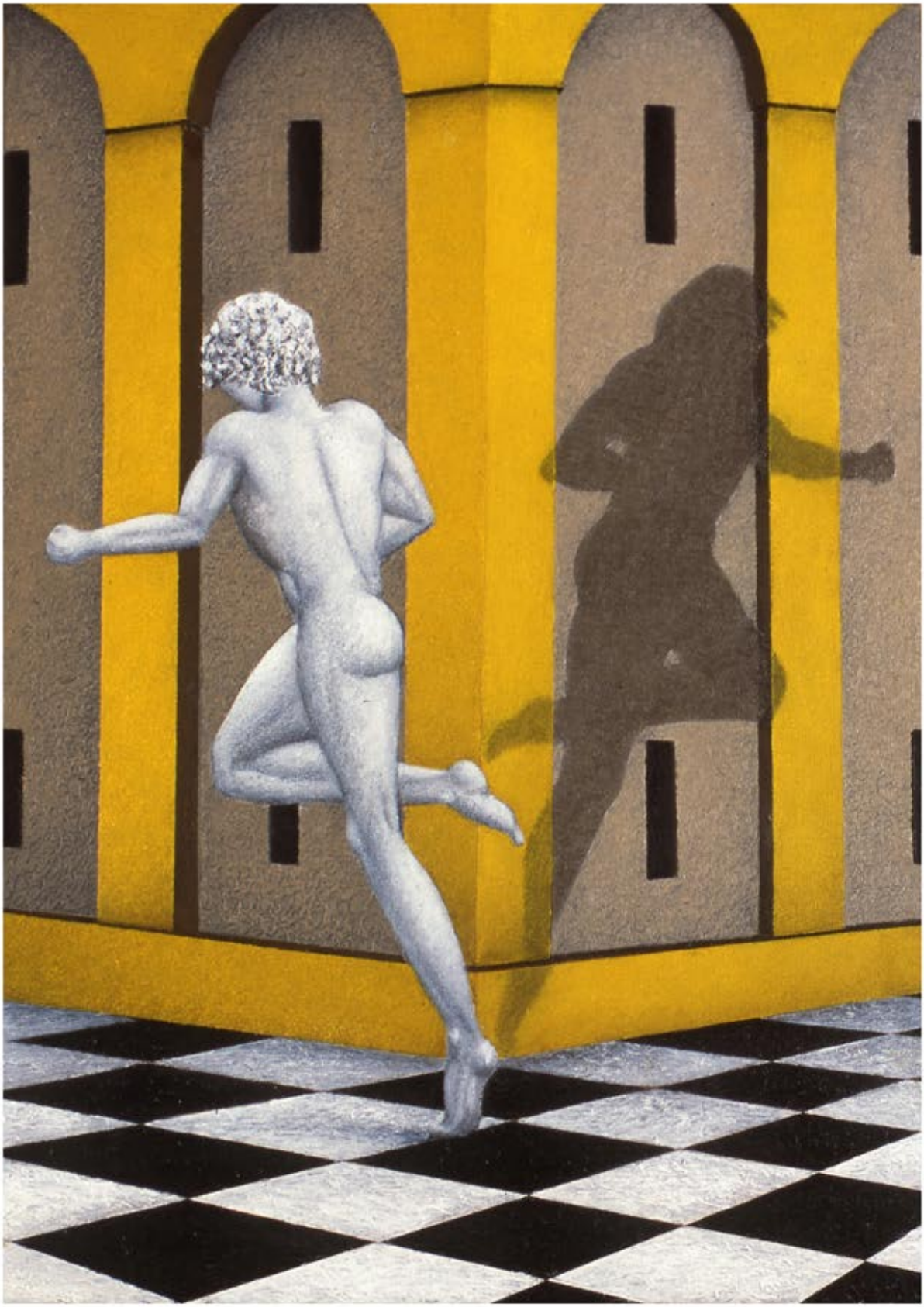
80. **Il suggeritore**, 2012.
Olio su tela, 70 x 50 cm.



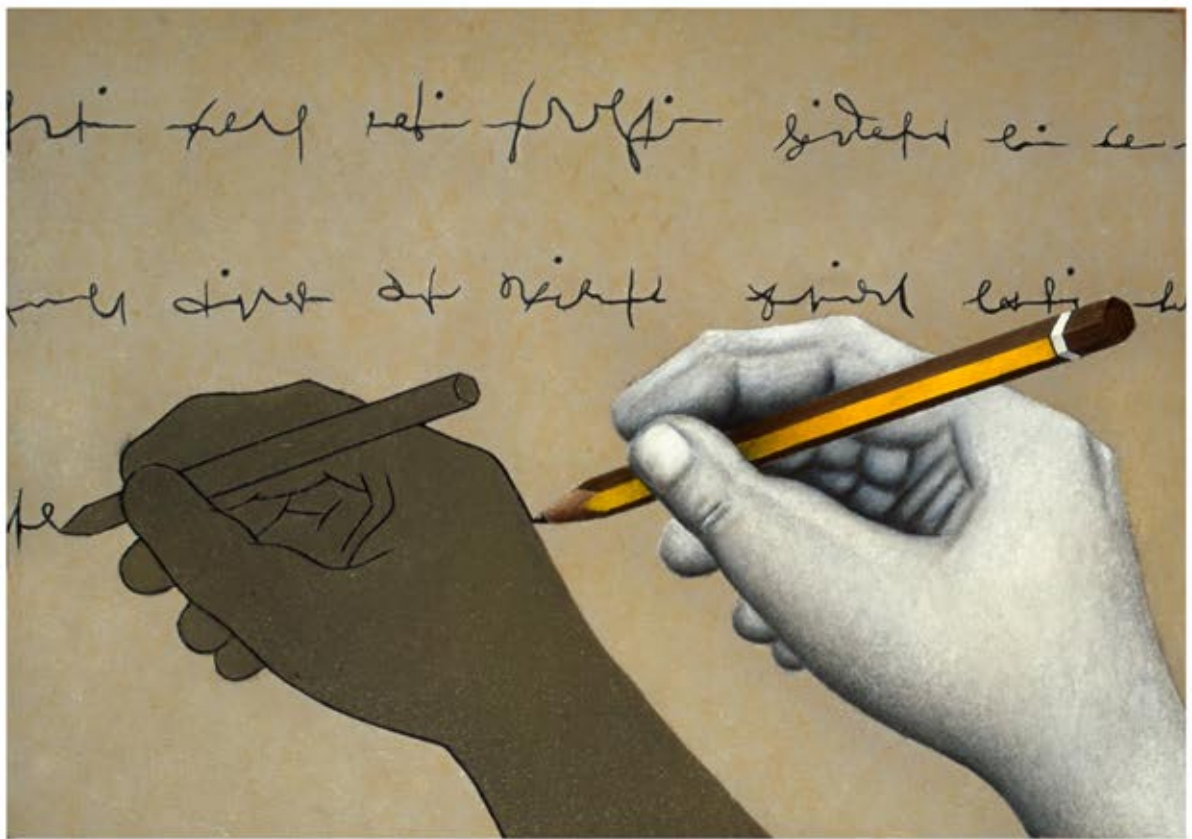
81. Libri scelti, 2016.
Olio su tela, 100 x 70 cm.

82. L'angolo del collezionista, 2016.
Olio su tela, 100 x 70 cm.

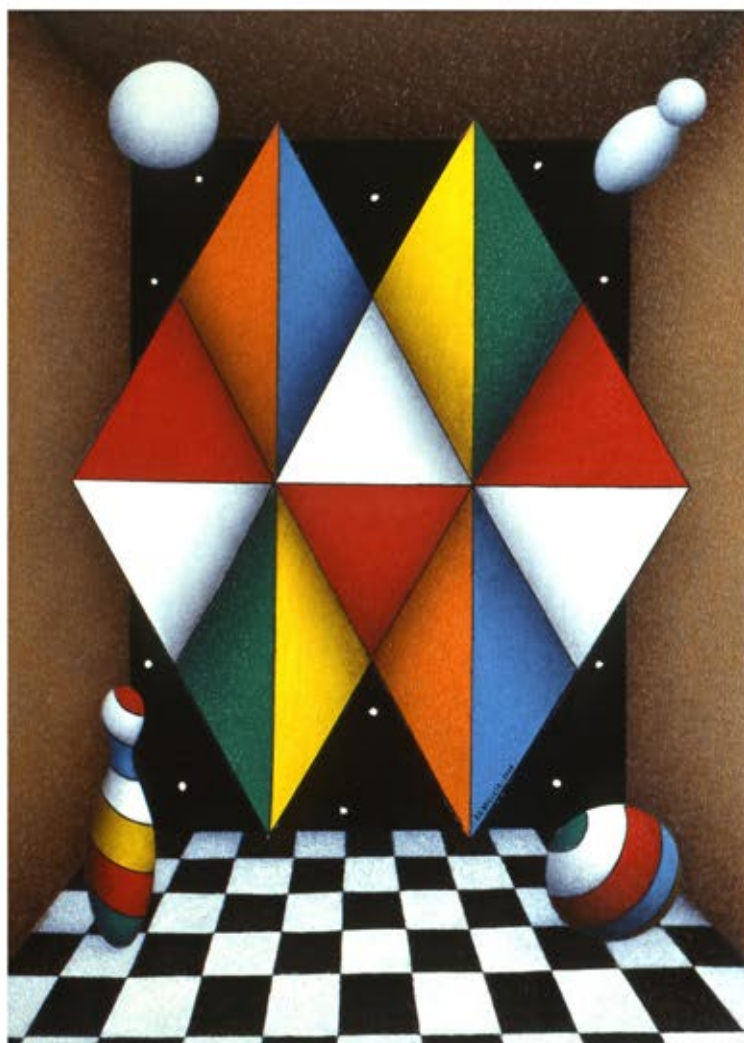




83. Departure, 2011. Olio su tela, 50 x 70 cm.



84. **Ombra d'autore**, 2011.
Olio su tela, 70 x 50 cm.



85. **Gioco, simbolo e forma**, 2006.
Olio su tela, 50 x 70 cm.



86. La culla delle idee, 2007. Olio su tela, 70 x 100 cm.



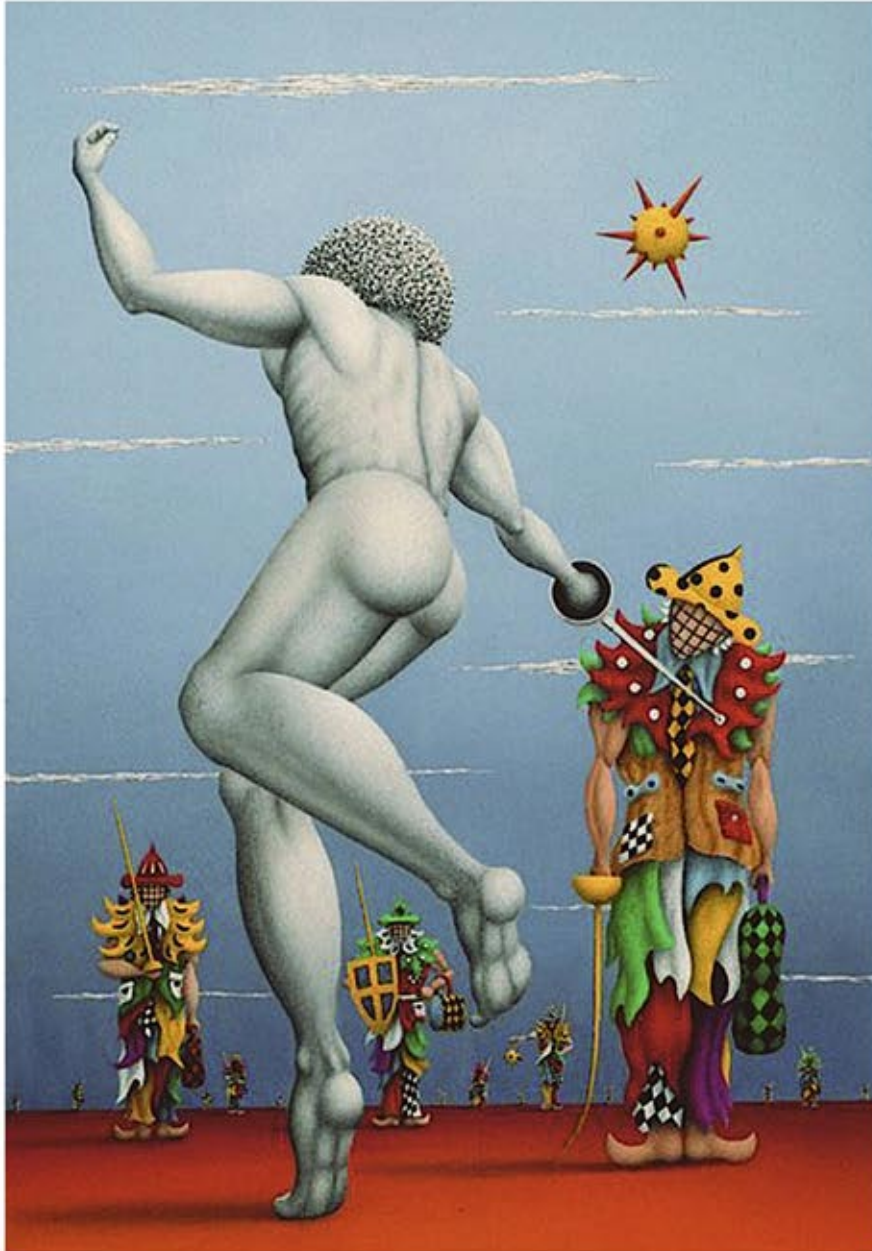
87. Art box, 2006.
Olio su tela, 100 x 70 cm.



88. **Il pensatoio di Houdyni**, 2015.
Olio su tela, 70 x 100 cm.



89. La voliera, 2006. Olio su tela, 70 x 100 cm.



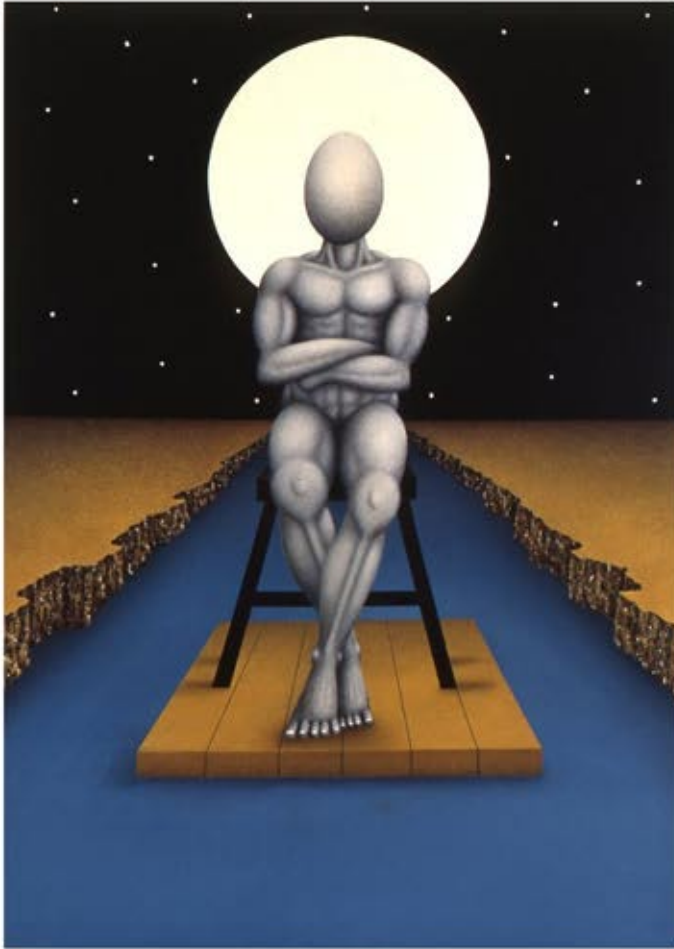
90. *Dualità*, 1998.
Olio su tela, 100 x 140 cm.



91. Il cappello di Magritte, 2012. Olio su tela, 70 x 100 cm.



92. See you later, 2008.
Olio su tela, 140 x 100 cm.



93. *L'imperturbabile compostezza dell'essere*, 2004.
Olio su tela,
100 x 140 cm.



94. *L'autorevole pienezza del nulla*, 2004. Olio su tela, 140 x 100 cm.



ト・^♥ル→

RA. BRACCIA 2009

95. Happy family, 2009. Olio su tela, 50 x 70 cm.



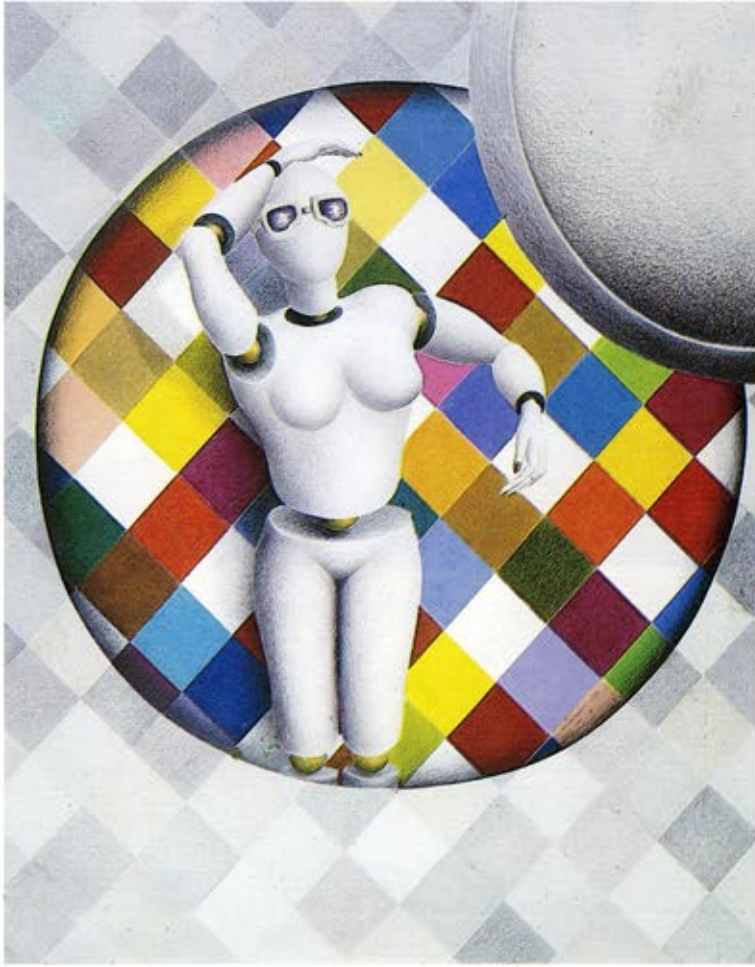
96. **Uomini da indossare**, 1988.
Pastello su carta, 52 x 67 cm.



97. **Cantina sociale**, 2015.
Olio su tela, 100 x 70 cm.



98. Fashion, 2014. Olio su tela, 70 x 100 cm.



99. **Arlecchino smascherato**, 1987.
Pastello su carta, 70 x 100 cm.



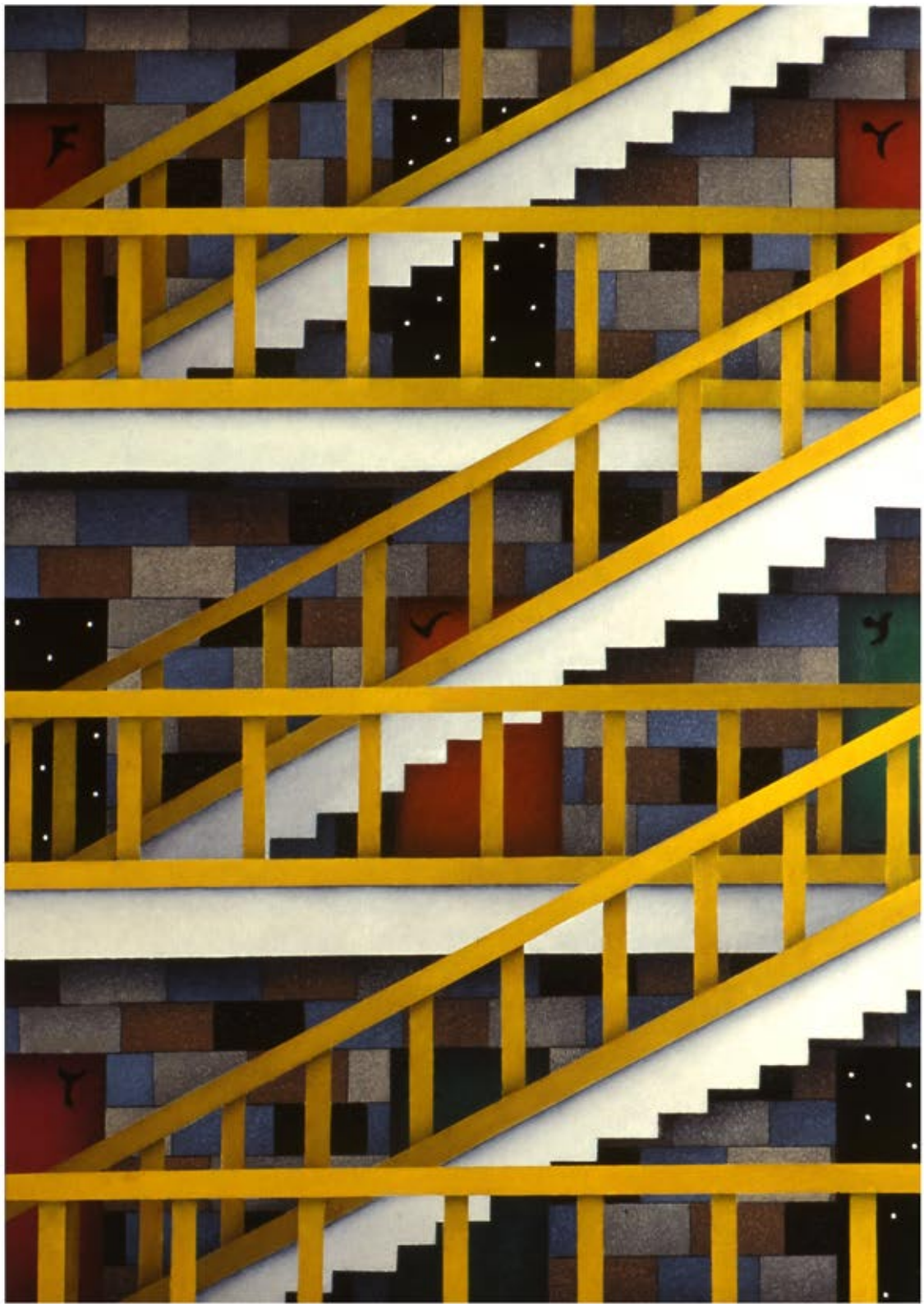
100. **Pantofole rosse**, 1987.
Pastello su carta, 70 x 50 cm.



101. Sorriso in cravatta, 1987. Matita e pastello su carta, 70 x 100 cm.



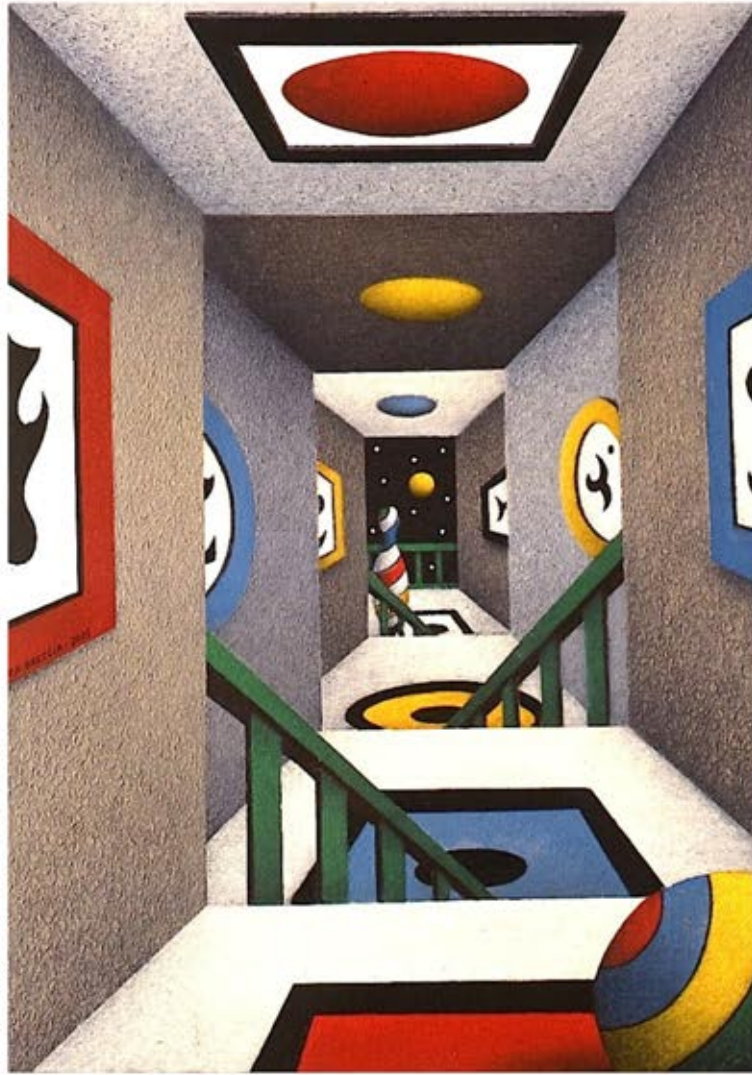
102. Tetti rossi, 2008.
Olio su tela, 140 x 100 cm.



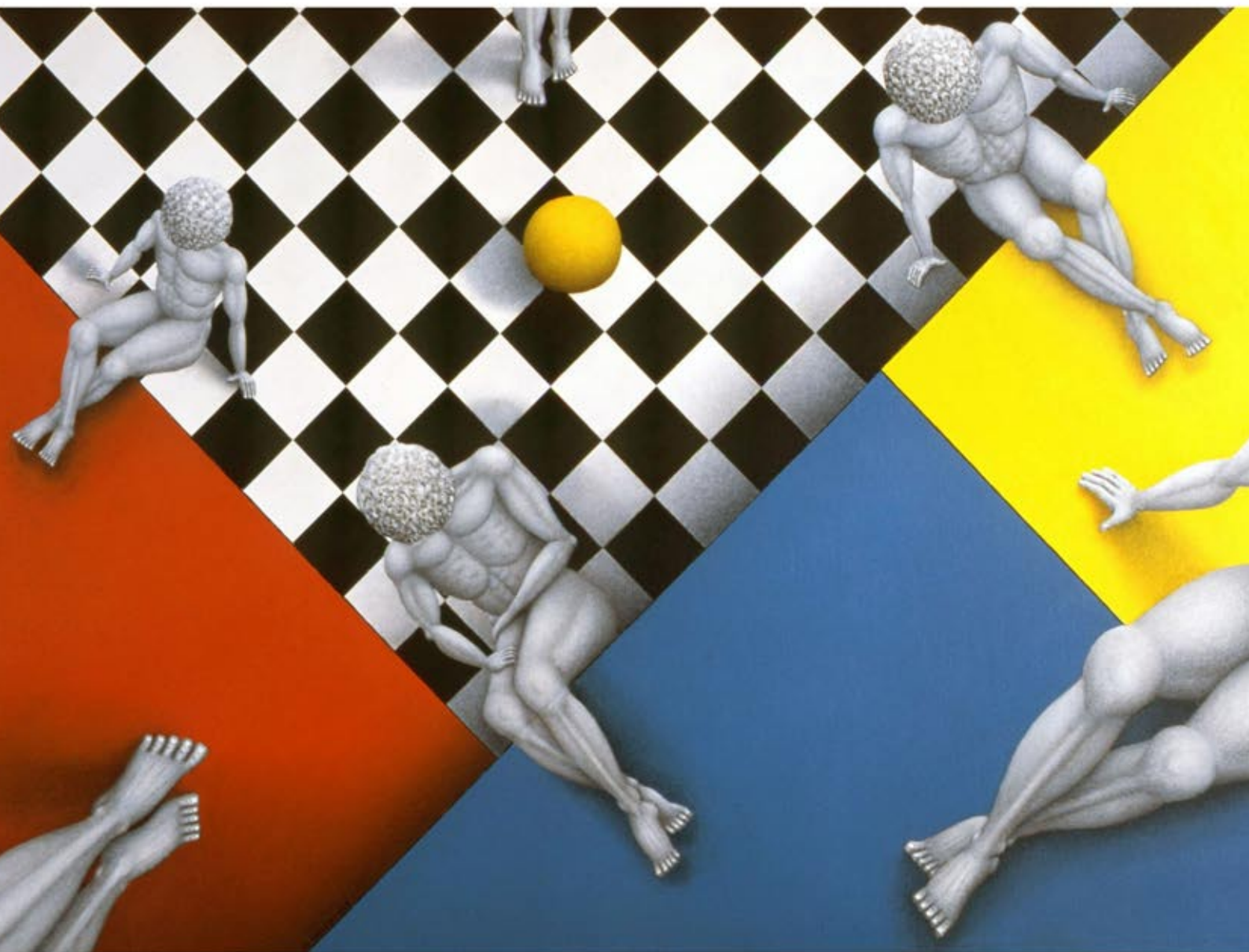
103. Condominium, 2007. Olio su tela, 100 x 140 cm.



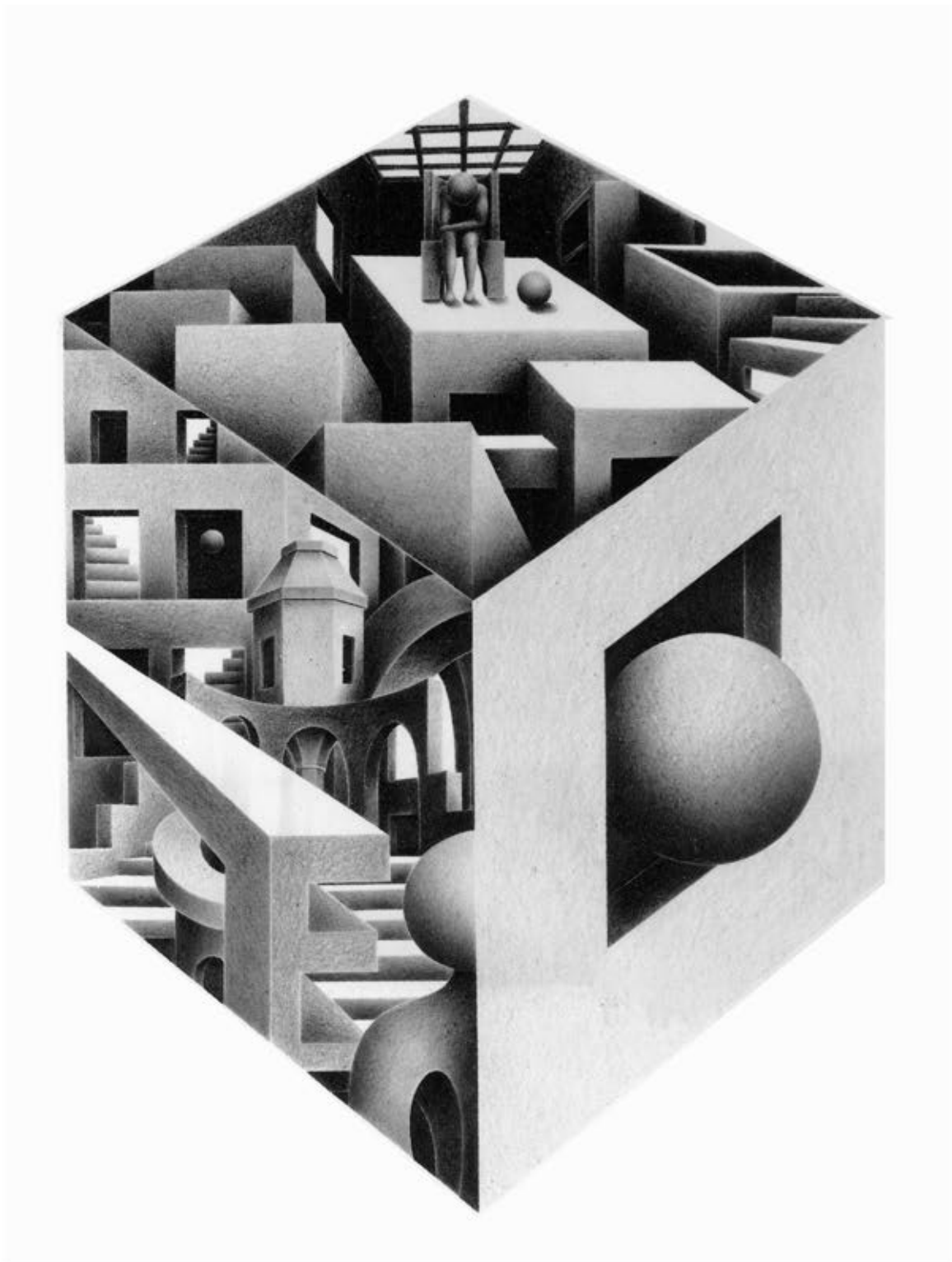
104. Spazio dialettico, 2006. Olio su tela, 100 x 140 cm.



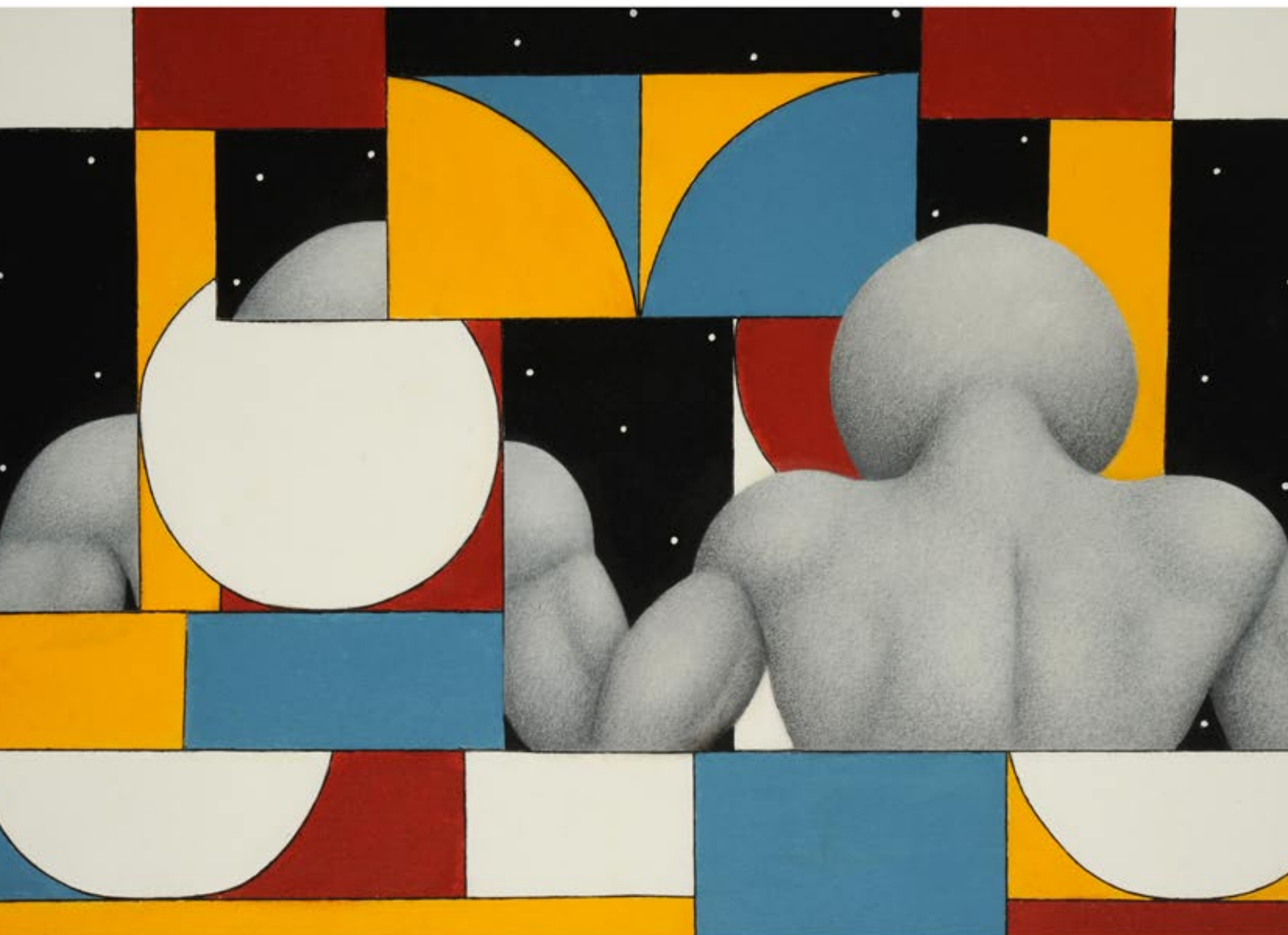
105. Spazio heideggeriano, 2005. Olio su tela, 50 x 70 cm.



106. Spazio soggettivo, 2008.
Olio su tela, 140 x 100 cm.



107. Scansioni, 1982.
Matita su carta
50 x 70 cm.



108. **L'altro Mondrian**, 2016.
Olio su tela, 100 x 70 cm.



109. **Mondrian in 3D**, 2016. Olio su tela, 70 x 100 cm.



110. La stazione di Mondrian, 2008. Olio su tela, 56 x 112 cm.



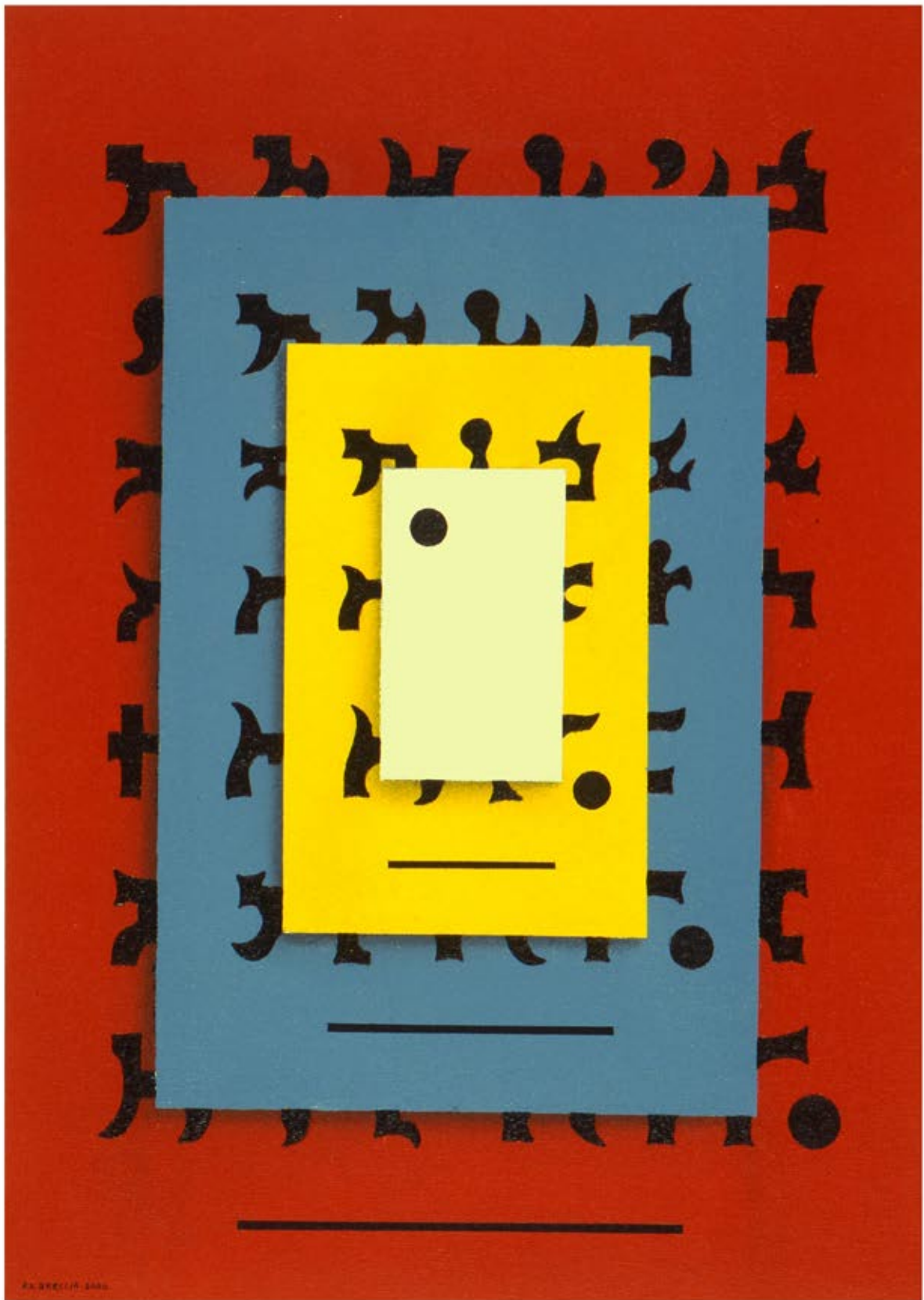
111. Fuga per organo, 2008. Olio su tela, 100 x 140 cm.



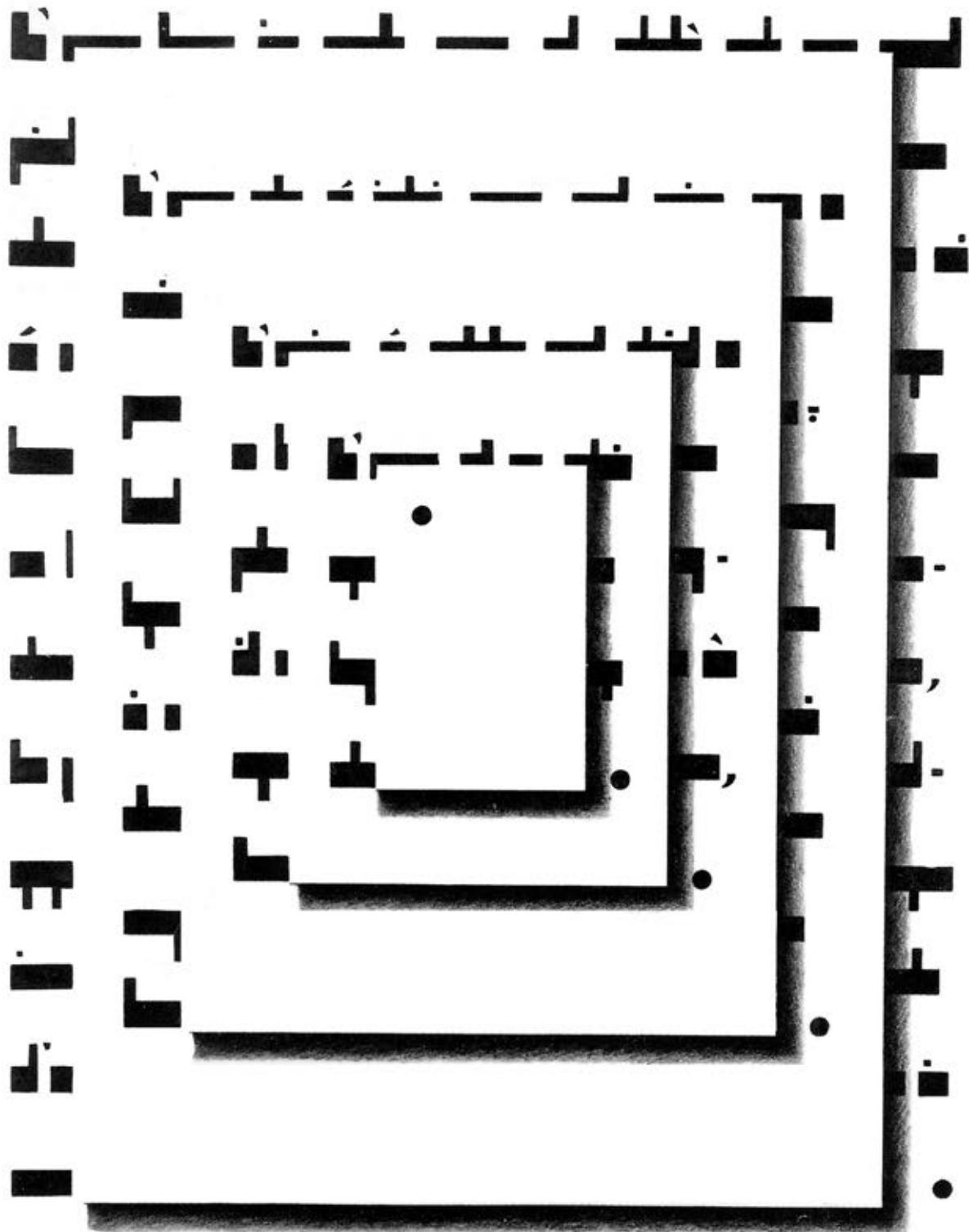
112. Finestra sul vicolo, 2008. Olio su tela, 70 x 100 cm.



113. Il balcone di Mondrian, 2008. Olio su tela, 70 x 100 cm.



114. Sintesi, 2000. Olio su tela, 50 x 70 cm.



115. Sintesi, 1981. Matita su carta, 50 x 70 cm.

